

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - AUTUNNO 2007



*È tempo di...
sequela!*

COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 43 - Ottobre 2007

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia 14/96 dell'1.4.1996

Direttore responsabile: Gabriele Filippini

Grafica - fotocomposizione e stampa:

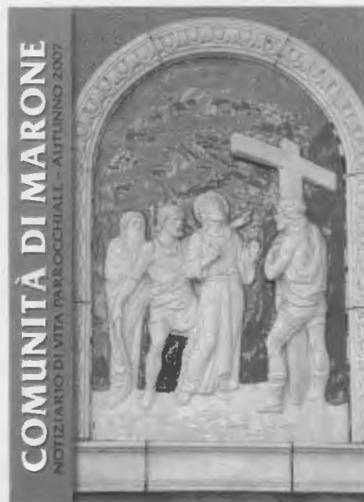
Tipolitografia Lasertype - Bienna (BS)

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Formica Antonella
Galli Uber
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Guerini Piero
Don Fausto
Don Mario
Don Orazio

HANNO COLLABORATO:

Mons. Giulio Sanguineti; Mons. Luciano Monari;
Cristina Girelli; Suor Gian Franca Turelli; Don Giuseppe Ghitti; Don Pierino Bodei; Donata; Ester; Roberta; Daniele Cristini; Don Gigi Guerini; Don Mario Zani; Milena Zanotti; Rachele Comini; Don Gianni Cristini; Cati Cristini.



IN COPERTINA:
"Una formella delle santelle
di S. Pietro - Il stazione"

*Signore, fa' che cammini dietro di te!
Libera le mie gambe dalla pigrizia,
allontana dal mio corpo
il desiderio di sedermi.
Sciogli il mio cuore da nodi
che mi legano a cose senza importanza.
Libera il mio spirito
dall'egoismo e dall'indifferenza.
Fa' che non resti addormentato,
apatico nella mia tranquillità.
Scuotimi, Signore,
e dammi la forza di seguirti
sulla Via che conduce alla Croce.
Diventerò così tuo vero discepolo
e potrò andare incontro ai fratelli
mostrando loro la Tua luce.*

SOMMARIO

- La Parola del Parroco
- Calendario Liturgico
- Bacheca
- Magistero
- Dal Consiglio Pastorale
- Missioni
- Oratorio
- Vita Parrocchiale
- Pagina di Vello
- Ricordi
- Dalla vita alla Vita
- Anagrafe Parrocchiale
- Nati alla grazia

Un Dono che si rinnova

“...la messe è molta ma gli operai sono pochi...”

Carissimi, siamo agli albori di un nuovo anno pastorale e già si affollano tanti eventi di grazia... Il 19 luglio scorso sua Eccellenza Mons. Giulio Sanguineti ha annunciato alla Diocesi la nomina papale del **nuovo Vescovo di Brescia: Mons. Luciano Monari** (nelle pagine del Bollettino troverete le notizie sulla figura del nuovo Vescovo). Anche noi ci uniamo alla gioia della Diocesi augurando a Mons. Monari buon cammino e facciamo suo il desiderio che ha espresso in questi giorni: di poter incontrare i fedeli, conoscere il clero bresciano e proclamare Gesù Cristo al popolo bresciano.

Siamo un chiesa in cammino alla ricerca del volto di Dio e con noi, in questi anni, hanno camminato, fianco a fianco, le **Suore Orsoline di Gandino** che hanno lasciato (per motivi di scarsità di vocazioni) a giugno la nostra comunità parrocchiale. Ho già avuto modo di esprimere loro il grazie sincero e riconoscente della parrocchia di Marone, ma desidero esprimerlo nuovamente dalle pagine del Bollettino. Il servizio di queste religiose alla comunità parrocchiale maronese lungo gli anni è stato instancabile, generoso, illimitato, non ha conosciuto soste e si è riversato senza distinzioni sui piccoli, sulle nostre famiglie, sugli anziani ed ammalati, sulle diverse espressioni della nostra comunità. Il loro dono di Amore è prezioso agli occhi di Dio, ma ora chi colmerà questo vuoto? Preghiamo il Padre, datore di ogni bene, perchè susciti nuove vocazioni nella chiesa che è in Marone. Con noi ed insieme a noi, in questi anni, ha camminato **don Mario Zani**: dono prezioso per la nostra comunità. Si è prodigato nelle celebrazioni liturgiche e nelle diverse attività parrocchiali durante ogni sabato e domenica dell'anno...

Si è donato instancabilmente e senza limiti per la chiesa di Marone ed ora è chiamato dal Vescovo in aiuto ad un'altra comunità parrocchiale.

Grazie don Mario, a nome di tutta Marone, per il tuo ministero sacerdotale offerto e donato con discrezione, precisione, umiltà ed autentico spirito di servizio... Ci mancherai ma confidiamo di poterti avere ancora tra noi: chissà che le nostre strade possano ancora incontrarsi!

Innumerevoli sono i doni di grazia riversati dal Padre sulla nostra comunità parrocchiale; Dio Pa-

dre ancora e senza sosta rinnova e rinvigorisce il Suo dono d'Amore.

E già tra noi **don Orazio Bonassi** che presterà servizio nella nostra comunità come clero collaboratore. Lo accogliamo con gioia perchè *“la messe è molta ma gli operai sono pochi...”*

ed a lui diciamo il nostro grazie per aver accettato di servire la comunità di Marone-Vello e gli ripetiamo: *“cammina insieme a noi e mostraci il volto del Padre”*. Vedete come la grazia ed il soffio dello Spirito non ci lasciano mai soli: Cristo, attraverso questi eventi, ci sprona al servizio generoso ai fratelli perchè solo facendoci prossimi dell'altro incontriamo Gesù Cristo, il Maestro ed il Servitore di tutti.

Questo dono che sempre si rinnova ci dice: *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!”* (Matteo 10,8). Ci invita a partire dall'incontro con Lui non fermandoci alla nostra cerchia di quotidianità (famiglia, amici, etc..) ma ad allargare il dono alla comunità mettendoci al servizio perchè è nel servizio che incontriamo e facciamo esperienza di Dio. E la strada del servizio ce la insegna Maria. Mettiamoci alla Sua scuola: Lei, serva della Parola, serva a tal punto che, oltre ad ascoltarla e custodirla, l'ha accolta, incarnata nel Cristo, ci aiuti a mettere Gesù al centro della nostra vita. Ci dia una mano perchè sappiamo essergli fedeli fino in fondo. Ci aiuti affinché il Vangelo diventi la norma ispiratrice di ogni nostra scelta quotidiana. Ci renda capaci di obbedienze gaudiose. E metta, finalmente, le ali ai nostri piedi perchè alla Parola possiamo rendere il servizio missionario dell'annuncio, fino agli estremi confini della terra, che coincidono con quelli della nostra comunità parrocchiale.

A tutti buon inizio di anno pastorale!

don Fausto

PARROCCHIA S. MARTINO E S. EUFEMIA - MARONE

Sabato 27 ottobre 2007

- ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 16-18: Tempo utile per le Confessioni
in Parrocchia a Marone
- ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

DOMENICA 28 ottobre 2007

- ore 07.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 08.30: S. Messa a Vesto
- ore 09.30: S. Messa a Vello
- ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 16-18: Tempo utile per le Confessioni
in Parrocchia a Marone
- ore 18.30: S. Messa in Chiesa Parrocchiale

Lunedì 29 ottobre 2007

- ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 18.00: Ufficio dei defunti al Cimitero
di Marone



Martedì 30 ottobre 2007

- ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 20.00: Celebrazione Penitenziale
in Parrocchia a Marone

Mercoledì 31 ottobre 2007

- ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 16-18: Tempo utile per le Confessioni
in Parrocchia a Marone
- ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

OTTAVARIO DEI DEFUNTI

GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE 2007 FESTA DI TUTTI I SANTI

- ore 07.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 08.30: S. Messa a Vesto
- ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 15.00: Processione e S. Messa
al Cimitero di Marone
- ore 17.00: S. Messa al Cimitero di Vello
- ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2007 COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

- ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 10.30: S. Messa al Cimitero di Marone
- ore 17.00: Ufficio solenne per tutti i defunti
al Cimitero di Vello
- ore 20.00: Ufficio solenne per tutti i defunti
in Parrocchia di Marone

SABATO 3 NOVEMBRE 2007

- ore 08.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 16-18: Tempo utile per le Confessioni
in Parrocchia a Marone
- ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 20.30: Le Notti di Nicodemo-Adorazione
Preghiera, Riflessione-ad Ariolo

DOMENICA 4 NOVEMBRE 2007

- ore 07.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 08.30: S. Messa a Vesto
- ore 09.30: S. Messa al Cimitero di Vello
-Festa delle Reliquie-
- ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
- ore 15.00: S. Messa al Cimitero di Marone
per tutti i caduti
-Chiusura Ottavario dei defunti-
- ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone



BACHECA

UFFICIO DEI DEFUNTI

Lunedì 29 ottobre 2007:
ore 18.00 al Cimitero

Lunedì 26 novembre 2007:
ore 18.00 in Parrocchia

RACCOLTA OFFERTE PRO SALA COMUNITÀ

Domenica 28 ottobre 2007
Domenica 25 novembre 2007
Domenica 30 dicembre 2007

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

Domenica 4 novembre 2007 ore 11.30
Domenica 2 dicembre 2007 ore 16.30

CAMMINO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO E CAMMINO DI SPIRITUALITÀ PER GIOVANI SPOSI

Alle porte delle Chiese saranno affisse
delle locandine con le informazioni
sui periodi e luoghi degli incontri.

LE NOTTE DI NICODEMO (Adorazione-Pregiera- Riflessione)

Sabato 3 novembre 2007 a Ariolo
Sabato 1 dicembre 2007 a Collepiano

RITIRO SPIRITUALE "Alla scuola di Gesù"

Domenica 09 dicembre 2007
ore 15.00

APERTO A TUTTI
(In preparazione al S. Natale)

INIZIAZIONE CRISTIANA INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E

Pre evangelizzazione - BETLEMME

In Oratorio ore 15.00
Domenica 28 ottobre 2007
Domenica 02 dicembre 2007
Domenica 23 dicembre 2007

Gruppi NAZARETH - I anno

In Oratorio ore 15.00
Domenica 21 ottobre 2007
Domenica 18 novembre 2007
Domenica 23 dicembre 2007

Gruppi GERICO - II anno

In Oratorio ore 15.00
Domenica 14 ottobre 2007
Domenica 25 novembre 2007
Domenica 16 dicembre 2007

INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E

In Oratorio ore 20.30

V elementare: Martedì 23 ottobre '07

I media: Mercoledì 14 novembre '07

Cresima: Venerdì 26 ottobre '07

Venerdì 23 novembre '07

CENTRI DI ASCOLTO

In gruppi tradizionali
Settimane 26-30 novembre 2007
Settimane 3-7 dicembre 2007
Settimane 10-14 dicembre 2007
VENERDÌ 21 DICEMBRE 2007
ORE 20.00 IN PARROCCHIA
CELEBRAZIONE PENITENZIALE



Lettera ai fedeli per l'anno 2007-2008

«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge,
in mezzo al quale lo Spirito Santo
vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio» (Atti 20, 28)

Brescia, 9 giugno 2007, memoria del Beato Mosè Tovini

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, nel desiderio di offrire un indirizzo pastorale, su cui far convergere la riflessione e la vita dell'intera comunità diocesana per l'anno 2007-2008, mi sono confrontato con il Consiglio presbiterale e pastorale della nostra Diocesi. L'intento era far sì che il nuovo Vescovo, arrivando, potesse trovare una Chiesa che non solo sta realizzando, con fatica e promettente impegno, la scelta fondamentale della "nuova evangelizzazione a partire dagli adulti", ma che ha anche il coraggio di precisare ogni anno un qualche aspetto di quella scelta, per dare ad essa maggiore concretezza e crearvi attorno la convergenza di una comunità cristiana che cammina insieme col proprio Vescovo.

Dall'incontro con i Consigli diocesani è emerso che il rinnovamento della pastorale degli adolescenti, richiesto oltretutto come completamento della riforma del cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli, è certamente urgente ed attuale. Tuttavia, diversi hanno fatto notare che, nella prospettiva del cambio del Vescovo, gli altri due temi proposti - quello della Esortazione postsinodale sull'Eucaristia e quello del Direttorio diocesano per la pastorale e la celebrazione dei sacramenti - potrebbero essere adatti in questo particolare momento, in quanto si prestano maggiormente per una riflessione, pure essa opportuna e necessaria, sul senso e l'importanza del ministero episcopale per la Chiesa diocesana. Esorto, perciò, le comunità cristiane a non interrompere, ma continuare con coraggio e

pazienza la preziosa e difficile opera di educazione cristiana degli adolescenti. Contemporaneamente, invito gli Uffici di Curia, coordinati tra loro, a perfezionare la bozza delle "Linee per un progetto di pastorale dei preadolescenti e degli adolescenti", e a pensare, nel frattempo, anche a possibili percorsi di formazione dei loro educatori.

Ritengo di dovermi concentrare sugli altri due temi, *l'Esortazione Apostolica post-sinodale Sacramentum Caritatis di Benedetto XVI e il Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia* da me emanato con decreto il 5 aprile 2007. Essi mi offrono la possibilità di riprendere e completare quanto ho scritto nella nota pastorale dello scorso anno su "Iniziazione cristiana ed Eucaristia".

1. Vita liturgica, Eucaristia e comunità ecclesiale.

«La Liturgia è il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù»¹. Questa affermazione centrale del Vaticano II sollecita a vedere tutta la vita e l'azione pastorale della Chiesa in riferimento alla sacra Liturgia, nella quale si compie, in forma particolare, l'opera della nostra redenzione, poiché in essa Cristo è presente in modo tutto speciale. L'importanza fondamentale della Liturgia non esclude, però, anzi sollecita la scelta prioritaria della evangelizzazione, che la nostra Diocesi ha fatto propria. «Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla Liturgia, è necessario che siano chiamati alla fede e alla conversione»²,



mediante l'annuncio del Vangelo (cfr. Rm 10, 14-15). L'insistenza sulla vita liturgica, sulla quale sono ritornato frequentemente nell'ultimo periodo del mio episcopato, non vuole essere, pertanto, un invito ad interrompere lo sforzo per l'evangelizzazione specialmente dei genitori, della famiglia e, più in generale, degli adulti, siano essi italiani o immigrati; intende essere piuttosto un richiamo al fatto che una efficace evangelizzazione deve portare, progressivamente, all'incontro con Cristo nella santa Liturgia.

Il Concilio Vaticano II ha però ricordato che tutta la vita liturgica e sacramentale è strettamente unita alla sacra Eucaristia e ad essa è ordinata, poiché «nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo». Questo vale, innanzi tutto, per il cammino di iniziazione cristiana che ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere all'Eucaristia. «Non bisogna mai dimenticare, infatti, - scrive il Papa - che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia», anche se, purtroppo, questo stretto legame tra Battesimo, Cresima ed Eucaristia è poco percepito dalle nostre comunità. È proprio in sintonia con l'impegno chiesto dal Papa «di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana» che la nostra Diocesi, in comunione con l'episcopato italiano, ha scelto di collegare, in una medesima celebrazione, il conferimento della santa Cresima ai fanciulli con il loro accesso, per la prima volta completo, all'Eucaristia, pienezza e compimento dell'iniziazione cristiana. A proposito della celebrazione eucaristica, tra i molti elementi sottolineati nella nota pastorale dello scorso anno, a cui rimando, ritengo di dover ribadire un aspetto, spesso disatteso: l'Eucaristia ha un'intrinseca dimensione comunitaria, ecclesiale e non sopporta protagonismi inopportuni, né mai può essere vissuta in forma individualistica

o anonima. Non a caso la seconda preghiera eucaristica, invocando lo Spirito Santo, chiede: «per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo». L'Eucaristia si mostra così alla radice della Chiesa come mistero di comunione. Partecipando allo stesso Pane, noi diventiamo un solo corpo, il corpo di Cristo, che è la Chiesa (cfr. 1 Cor 10, 17). Esorto, quindi, tutte le comunità cristiane e in primo luogo i presbiteri a far sì che la celebrazione eucaristica domenicale, pur essendo ovviamente un incontro personale con Cristo, diventi sempre di più un'azione comunitaria, caratterizzata da autentica partecipazione, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l'esistenza quotidiana.

Circa questo rapporto tra l'Eucaristia e la vita di ogni giorno, Benedetto XVI sottolinea che l'Eucaristia non è soltanto un mistero da credere e da celebrare; è pure un mistero da vivere, perché la vita del cristiano assuma sempre più la "forma eucaristica". L'Eucaristia richiede e rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione della propria esistenza, così che il culto gradito a Dio non venga relegato soltanto ad un momento particolare della settimana, ma tenda a identificarsi con ogni aspetto della vita - anche familiare, professionale e sociale - in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio e



Il Vescovo in visita Pastorale a Marone nel 2003



ai fratelli.

2. Il Vescovo guida autorevole della comunità cristiana e «custode di tutta la vita liturgica»

Se è vero che tutto il Popolo di Dio partecipa alla Liturgia eucaristica per diventare il «corpo di Cristo», tuttavia un compito imprescindibile spetta a coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, ed in primo luogo al Vescovo. Il Vescovo diocesano, infatti, «quale «primo dispensatore dei misteri di Dio nella Chiesa particolare a lui affidata, è la guida, il promotore e il custode di tutta la vita liturgica»». Tale compito non è semplicemente frutto di un incarico ecclesiale o di una esigenza sociale di uniformità. Ha piuttosto un fondamento sacramentale, poiché, come afferma il Concilio Vaticano II, «i Vescovi hanno la pienezza del sacramento dell'Ordine [...]. Perciò sono i principali dispensatori dei misteri di Dio e, nello stesso tempo, i regolatori, i promotori e i custodi di tutta la vita liturgica, nella Chiesa loro affidata». Il Vescovo è il liturgo per eccellenza della propria Chiesa, il «distributore della grazia del supremo sacerdozio», specialmente nell'Eucaristia, che offre egli stesso o fa offrire, e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce». Pertanto, aggiunge Benedetto XVI, «la comunione con il Vescovo è la condizione perché ogni celebrazione sul territorio sia legittima [...]. A lui spetta salvaguardare la concorde unità delle celebrazioni nella sua Diocesi».

È stato questo lo spirito con cui, dopo essermi consultato con i Vicari zionali e il Consiglio Presbiterale, ho emanato il *Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia*. La pubblicazione di questo testo, come ho scritto nella introduzione, «deve ora vederci tutti impegnati a maturare una prassi celebrativa davvero evangelizzante e uno stile opportunamente uniforme, perché appaia anche visibilmente la comunione reale e gioiosa (con Dio e tra noi) delle nostre assemblee liturgiche».

È importante, però, che, sollecitati anche dal cambiamento del Vescovo, ricordiamo come il ruolo «liturgico» è solo un aspetto del ministero episcopale ed esige di essere collegato a

tutti gli altri aspetti del suo servizio, anche se, per certi versi, è proprio in ordine alla sua presidenza liturgica che il resto acquista e manifesta il suo significato più vero ed autentico. Tutto infatti il ministero del Vescovo è finalizzato alla crescita della comunione ecclesiale con Cristo.

Grazie alla pienezza del sacramento dell'Ordine, il Vescovo entra a far parte del Collegio episcopale che succede al Collegio degli apostoli. In quanto successore degli Apostoli, egli, nella sua Chiesa, è garante della sua apostolicità e della sua continuità con la fede degli Apostoli, che hanno udito, visto e toccato il Signore (cfr. 1Gv 1, 1-4). Per questo il magistero dei Vescovi, in ascolto obbediente e al servizio della Parola di Dio, è particolarmente autorevole e, «quando insegnano in comunione col romano Pontefice, devono essere da tutti ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità». D'altra parte, proprio in quanto garanti e custodi della fede apostolica, essi godono anche di una particolare autorità nel governo e nella guida e «sono il visibile principio e fondamento dell'unità nelle loro Chiese particolari». L'unità della Chiesa, infatti, non è di tipo semplicemente sociologico ma, essenzialmente, è unità nella fede e nell'amore.

Per il retto assolvimento della missione apostolica affidata loro da Cristo, i Vescovi si servono della provvidenziale e necessaria collaborazione dei presbiteri, che partecipano, sia pure in grado inferiore, dello stesso e unico sacerdozio e ministero di Cristo e costituiscono col loro Vescovo un unico presbiterio. Il Vescovo è chiamato a considerare «i suoi sacerdoti cooperatori, come figli e amici» e a lui incombe, in primo luogo, la grave responsabilità della loro santificazione. Per questo ho sollecitato e condiviso con gioia e convinzione le «settimane sinodali» del clero, per offrire ai presbiteri la possibilità di prendersi cura della propria fede, onde non rischiare di preoccuparsi della santificazione degli altri fino al punto di dimenticarsi della propria.

Cari presbiteri, giunto al termine del mio ministero episcopale in terra bresciana, desidero ringraziarvi per la vostra generosa collabora-



zione. Voi avete condiviso con me, più di tutti, la fatica di intraprendere tentativi e cammini nuovi di evangelizzazione.

Vi ringrazio di cuore. Ringrazio anche coloro che, pur senza condividere a pieno alcune mie scelte pastorali, hanno obbedito e non hanno remato contro. Vi esorto, in vista del nuovo Vescovo, con le parole del Concilio: «Siate uniti al vostro Vescovo con sincera carità e obbedienza». Questa unità è particolarmente necessaria ai nostri giorni, dato che oggi, per diversi motivi, le iniziative apostoliche debbono non solo rivestire forme molteplici, ma anche trascendere i limiti delle singole parrocchie. «Nessun presbitero è quindi in condizione di realizzare a fondo la propria missione, se agisce da solo e per proprio conto, senza unire le proprie forze a quelle degli altri presbiteri, sotto la guida di coloro che governano la Chiesa».

3. Indicazioni operative

Desideroso di non appesantire il cammino ordinario delle nostre comunità cristiane, alla fine di questa lettera mi limito ad offrire alcuni suggerimenti per far sì che il tema, *Vita liturgica della comunità cristiana e ministero episcopale*, possa diventare, nella misura del possibile, un programma di lavoro e di riflessione per la nostra Chiesa diocesana. L'intento è soprattutto quello di formare le comunità cristiane, aiutandole a cogliere, per un verso, il senso dell'Eucaristia domenicale e, in rapporto ad essa, di tutta la vita liturgica e sacramentale, e, per un altro, l'importanza del ministero episcopale, anche in ordine ad una Liturgia più evangelizzante, uniforme e comunione, che, come ho già fatto notare, è lo scopo del Direttorio, che ho promulgato il Giovedì Santo. In vista di questo scopo, si potrebbe quest'anno puntare, anche attraverso i bollettini parrocchiali, sulla divulgazione, la lettura e l'approfondimento di alcuni documenti ecclesiali, che, pur importanti, rischiano di essere trop-

po spesso sconosciuti o dimenticati. Tra questi raccomando, in modo particolare, due testi del Vaticano II: la Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosantum Concilium* e la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, con speciale attenzione, per il nostro tema, al terzo capitolo su "la costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare l'episcopato". Esorto poi ad approfondire, con intimo godimento spirituale, l'Esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI *Sacramentum Caritatis* sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. Infine, invito a leggere e a far diventare oggetto di costante riferimento il *Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia*.

Il confronto con questi documenti potrebbe avvenire a vari livelli: dagli incontri dei presbiteri ai Consigli parrocchiali e zionali, dalla formazione degli operatori pastorali alla predicazione e alla catechesi per l'intera comunità.

Metto il vostro impegno di riflessione e di attività pastorale sotto la protezione della Vergine Maria, mentre invoco su tutti singolarmente, sulle comunità cristiane e sul nuovo Vescovo la benedizione del Signore.

+ Giulio Sanguineti
Vescovo





Il Vescovo venuto da Sassuolo

*65 anni, prete da 42, dal 2005 è vicepresidente della Cei per il Nord Italia.
Il padre Arturo nella sua Sassuolo era meccanico, la madre Giuliana casalinga*

Mons. Luciano Monari è nato il 28 marzo 1942 a Sassuolo. Il padre Moisè Arturo era meccanico. La madre, Giuliana Ruini, casalinga. Ha compiuto i primi studi nel luogo d'origine, ha frequentato il Liceo Classico "Muratori" a Modena negli anni 1955-60 e, conseguita la maturità nel 1960, è entrato in Seminario a Reggio Emilia, sua diocesi di appartenenza. In precedenza aveva percorso l'itinerario formativo nell'oratorio "Don Bosco" di Sassuolo, al termine del quale ha maturato gradualmente la decisione di diventare sacerdote.

IN SEMINARIO NEL 1960. Nel 1960 fa quindi il suo ingresso nel seminario reggiano, ma vi resta solo un anno. Con altri due studenti

viene inviato a Roma dove frequenta per quattro anni i corsi di Teologia e per altri tre Sacra Scrittura. Dal 1961 al 1965 è all'Università Gregoriana.

SACERDOTE DAL '65. Il 20 giugno 1965, il vescovo mons. Gilberto Baroni lo ordina sacerdote. Dal 1965 al 1968, è di nuovo a Roma: consegue prima la licenza in Teologia all'Università Gregoriana (1965) e poi al Pontificio Istituto Biblico in Sacra Scrittura (1968). Rientra quindi nella propria diocesi e subito si dedica all'insegnamento in seminario. È titolare della cattedra di Sacra Scrittura, ma tiene anche corsi di Teologia dogmatica e di Teologia spirituale.

Mons. Monari ha insegnato anche allo STAB,





lo Studio Teologico Accademico Bolognese e al Seminario Regionale di Bologna. Accanto all'impegno nell'insegnamento, vi è quello nell'Azione Cattolica. Nel 1968 viene nominato vice-assistente diocesano e dal 1970 al 1980 è assistente diocesano. Nel 1980 viene nominato direttore spirituale del seminario reggiano. Ha pubblicato alcuni volumi soprattutto di Sacra Scrittura.

VESCOVO NEL 1995. Mons. Monari è stato ordinato vescovo dal cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, da monsignor Gilberto Baroni, vescovo emerito di Reggio Emilia, deceduto il 14 marzo 1999, e da monsignor Paolo Gibertini, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla (emerito dal 1998), il 2 settembre 1995 presso il Palazzetto dello Sport di Reggio Emilia. Il giorno 3 settembre ha fatto l'ingresso nella diocesi di Piacenza-Bobbio. Durante il governo della diocesi di Piacenza Bobbio ha promosso diverse iniziative pastorali: la Scuola della Parola in Cattedrale; la visita pastorale alle 428

parrocchie della diocesi; numerosi viaggi pastorali (Brasile, Canada, Inghilterra, Albania, Croazia, Bangladesh-Sri Lanka ed altri); si è impegnato nella predicazione di esercizi spirituali per il clero, per le famiglie, per i giovani e per le associazioni. Nell'anno giubilare del 2000 ha promosso una grande missione popolare diocesana; ha avviato la riforma territoriale della diocesi con l'istituzione di sette vicariati e 39 unità pastorali; molti i documenti per guidare l'attività diocesana.

VICEPRESIDENTE DELLA CEI. Nell'ambito degli incarichi extradiocesani, è stato membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. A livello regionale è stato vescovo incaricato dell'Ufficio Catechistico. Il 30 maggio 2005 è stato eletto dalla 54a assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana vicepresidente per l'Italia del Nord. Il mandato è quinquennale. A fine gennaio 2007 insieme ai vescovi della Regione Emilia Romagna è stato ricevuto dal Papa in vista ad limina.





*Al presbiterio della Chiesa bresciana,
insieme con il vescovo Giulio e l'ausiliare Francesco.
A tutti i credenti in Cristo della Chiesa di Brescia.*

Piacenza, 19 luglio 2007

Con gioia e riconoscenza ho accettato la nomina del Papa a vescovo della Chiesa bresciana. Ora prego il Signore che mi aiuti a vivere questa scelta come atto di amore. Amore a Lui, anzitutto, perché il servizio pastorale nasce sempre dall'amore concreto per Gesù. Con le parole di Pietro gli dico: "Signore, tu sai tutto; tu sai che, nonostante le mie debolezze, e forse ancor più proprio per queste, ti amo". Mi doni il Signore di vivere il ministero pastorale in piena obbedienza a Lui: "Pasci i miei agnelli... le mie pecore." So bene che la Chiesa bresciana appartiene al Signore; che Lui è il vero e unico pastore perché ha dato la vita per le sue pecore: di Lui desidero solo essere un piccolo segno trasparente poiché vengo non per realizzare un mio progetto, ma come mandato.

Nello stesso tempo chiedo al Signore che mi doni un autentico amore per ciascuno di voi, fratelli carissimi, presbiteri, diaconi, religiosi, laici tutti, un amore che sia pronto a servire senza recriminazioni e senza rimpianti. Ripeto con convinzione le parole di san Paolo ai Corinzi: "Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, poiché nella fede voi siete già saldi." (2Cor 1,24) Proprio così. Il Signore mi ha reso partecipe della sua gioia e mi manda per confermare in tutti voi, fratelli carissimi, la consolazione e la speranza che vengono dal suo amore.

Ne abbiamo un bisogno immenso. Nonostante le apparenze, infatti, faticiamo anche solo a comprendere che cosa sia la gioia e dove la si possa davvero trovare. Inseguiamo chimere, sogniamo piaceri senza limiti, poi si troviamo ad aver bisogno di anestetici che tradiscono la nostra tristezza. Vorrei, fratelli carissimi, cercare insieme con voi la gioia che viene non dal possesso di molte cose, non dalla conquista di posti di prestigio, ma dalla costruzione di relazioni rispettose, amicali, fraterne secondo la logica del vangelo. Se Gesù ha ragione, infatti, la gioia non sta nel liberarsi da tutti i pesi, ma nel portare i pesi gli uni degli altri, nel vivere gli uni per gli altri.

Lascio una Chiesa alla quale sono immensamente affezionato: la chiesa piacentina-bobbiese mi ha accolto con grande disponibilità dodici anni fa e mi ha insegnato con pazienza a essere vescovo. Le sono grato e porto nel mio cuore una memoria incancellabile dei volti, delle persone, delle esperienze vissute. Vengo a una Chiesa per me nuova, che conosco però come Chiesa di grande tradizione cristiana, la chiesa di Paolo VI. Sono consapevole dei limiti che porto con me e vengo quindi con un po' di timore. Ma vengo con grande libertà; non ho fatto nulla per avere questo servizio e posso quindi fare appello alla fedeltà del Signore; lui mi manda e sarà lui a guidarmi e a sostenermi. Mi affido alla vostra preghiera e alla vostra bontà. In particolare saluto con affetto mons. Sanguineti che in questi anni ha servito la diocesi con tutto il suo amore e la sua testimonianza di fede. Saluto mons. Beschi, vescovo ausiliare: dovrà proprio aiutarmi a conoscere la Chiesa bresciana. Saluto con rispetto grande il presbiterio, i diaconi, i religiosi e le religiose; so che l'efficacia del mio ministero dipende soprattutto da loro. Dio ci benedica e ci doni coraggio nel cammino non facile ma entusiasmante che abbiamo davanti.

"La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi."



VERBALE

del Consiglio Pastorale Parrocchiale

del 31 agosto 2007

La seduta si apre alle ore 20.30 con un momento di preghiera. Segue la lettura e l'approvazione del verbale della sessione precedente.

In questo primo incontro dopo la lunga pausa estiva don Fausto informa delle novità verificatesi in questo spazio di tempo:

- Dal primo di luglio non abbiamo più la presenza delle suore Orsoline di Gandino nella nostra comunità.
- Recentemente don Mario Zani è stato nominato vicario festivo a Concesio, quindi non potremo più contare sulla sua collaborazione. Resterà comunque fino a domenica 9 settembre, nella quale lo saluteremo.
- In positivo abbiamo invece l'arrivo di don Orazio Bonassi, che è stato nominato collaboratore della nostra parrocchia e risiederà a Vello. E' presente fin da questa sera al CPP. Don Fausto lo presenta: proviene dalla diocesi di Monaco, attualmente è in "pensione" ed aiuterà la nostra comunità nelle attività e nella pastorale.
- Nel periodo estivo don Mario Zorza ha avuto qualche problema di salute, ora si prenderà un periodo di riposo e poi continuerà a prestare il suo servizio.
- Ad Agosto è deceduto un membro del CPP: Mariano Zani, che ricopriva anche l'incarico di rappresentante a livello zonale (nel CPZ), sarà quindi necessario trovare qualcun altro che si impegni in questo ruolo. Nel CPP prende il suo posto il primo dei non eletti: sig.ra Rachele Comini, presente già da questo incontro.
- Non sappiamo se verrà assegnato alla nostra parrocchia ancora un diacono: a fine settembre saranno ordinati 10 nuovi diaconi, di più rispetto allo scorso anno, tuttavia non si sa cosa avverrà dal momento che altri curati sono stati tolti. Sicuramente nei prossimi anni la situazione non andrà migliorando, quindi bisogna puntare su un'azione più interparrocchiale, soprattutto per quanto riguarda gli adolescenti e i giovani (unirsi, collaborare con Sale Marasino).

Successivamente si passa agli argomenti all'ordine del giorno: in primo luogo si esaminano i resoconti elaborati dalle commissioni formatesi nel precedente Consiglio sulla lettera del Vescovo a conclusione della Visita Pastorale alla Diocesi. Viene consegnata a tutti una fotocopia dei lavori svolti. I responsabili presentano le relazioni. In allegato al presente verbale si unisce copia integrale degli elaborati. Di seguito vengono riportati alcuni punti salienti:

1. Commissione A: temi della "Nuova Evangelizzazione" – "Iniziazione Cristiana" – "Eucaristia e Comunione".

- La commissione sottolinea la sintonia con le parole del Vescovo: c'è sempre più cristianizzazione anche nella nostra comunità. Urge una Nuova Evangelizzazione: anche la nostra terra è diventata terra di missione. Nonostante ciò è anche vero che ancora molte persone si impegnano in molti ambiti. Un aspetto preoccupante è però il poco ricambio tra i catechisti, mancano figure giovani. Si individuano alcune priorità per la nuova Evangelizzazione: rendere partecipi le famiglie "diverse", "irregolari"; coinvolgere le mamme.
- Si nota come la "vecchia tradizione cattolica" si stia spegnendo, si sta perdendo la memoria del passato, e ciò non fa altro che acuire materialismo e scristianizzazione.
- I cristiani devono quindi assumersi le proprie responsabilità e corresponsabilità insieme ai presbiteri.
- Per quanto riguarda il tema dell'Iniziazione Cristiana, nella nostra parrocchia è stato avviato dal 2005 il nuovo itinerario. Per i genitori è stata, in gran parte, un'opportunità di partecipazione e di riappropriazione della fede. I giudizi delle famiglie sono stati positivi.
- Emergono alcune difficoltà nell'I.C.: l'esiguo numero di animatori; la fatica a mantenere alto l'interesse negli incontri; l'esigenza dei genitori di avere un itinerario formativo parallelo a quello dei figli; la lentezza nel cambiare mentalità. Positivo invece il fatto che molti genitori accompagnino i figli all'Eucaristia domenicale.

- Riguardo al tema dell'Eucaristia si osserva che la S.Messa delle 10.30 è molto animata. Per valorizzare il giorno del Signore si possono intraprendere diverse strade, il problema è trovare risorse umane.

2. Commissione B: tema della Pastorale Parrocchiale (Quale Chiesa – quale parrocchia – quale famiglia).

- Per quanto riguarda la situazione della Chiesa si sottolinea come, data la carenza di vocazioni, diventa urgente la corresponsabilità dei laici. C'è stata una maturazione in questo senso, un cambiamento, ma bisogna ancora lavorare per superare un certo clericalismo. Per migliorare pare necessaria la formazione di ognuno; sarebbe importante anche pensare a momenti di formazione specifica per il CPP; può essere utile potenziare i rapporti con le persone consacrate presenti nel nostro territorio. C'è bisogno di persone che si impegnino: ministri dell'Eucaristia; catechisti; gruppo dei Lettori; animatori dei Centri d'Ascolto; i consacrati: questi ultimi devono essere punti di riferimento e fonte di aiuto in caso di bisogno (si potrebbe anche organizzare una "festa" per rimarcare l'importanza di questa scelta di vita).
- In accordo con le parole del Vescovo sembra sempre più necessaria una maggiore cooperazione tra parroci e laici di diverse parrocchie.
- Riguardo ai temi della parrocchia, della famiglia e degli adulti si riportano alcuni problemi, riflessioni e proposte: paiono necessari Centri d'Ascolto specifici per le famiglie; occorre ritrovare una maggiore unità della comunità; potenziare l'oratorio; bisogna puntare sulle famiglie giovani, occorrerebbe un maggior collegamento con le famiglie giovani anche da parte del CPP; per aiutare e raggiungere le famiglie irregolari, in difficoltà un mezzo può essere l'itinerario di Iniziazione Cristiana; la parrocchia deve essere missionaria: per testimoniare la propria fede anche di fronte ad appartenenti ad altre religioni è necessaria la formazione, la convinzione e la consapevolezza; per le coppie irregolari non c'è una pastorale specifica, ma possono comunque partecipare alla vita della parrocchia; bisogna promuovere e sostenere le famiglie.

A partire dall'esame di questa seconda relazione nascono alcune osservazioni:

- da quanto detto sarebbe forse necessario ripensare in modo globale ai Centri d'Ascolto. E' una problematica da tener presente. Per quanto riguarda le famiglie, infatti, chi partecipa all'Iniziazione Cristiana trova già un itinerario apposito. Manca invece qualcosa di specifico per le coppie con figli in età prescolare (meno di 6 anni). Si potrebbe pensare ad un coinvolgimento dell'asilo, invitare i genitori ad incontri in alcuni momenti forti dell'anno; oppure partire dalle famiglie giovani di una determinata zona, contattandole in modo personale: nei Centri d'Ascolto è molto importante la relazione, l'amicizia tra le persone che partecipano.
- Per quanto riguarda la vita consacrata ci si chiede se è possibile contare di più sui religiosi: si può "far uscire" qualcuno dagli istituti in caso di bisogno?
- A questo proposito don Fausto informa di un'iniziativa dei frati della parrocchia di S. Francesco di Brescia che chiedono la nostra disponibilità ad offrire l'olio per la "lanterna di S. Francesco". In questa occasione si potrebbe organizzare qualcosa per far conoscere maggiormente ai ragazzi la figura di S. Francesco, coinvolgerli nella raccolta dell'olio, predisporre un pullman per partecipare alla celebrazione (4 ottobre 2007).

3. Commissione C: tema della pastorale giovanile.

- Nella lettera il Vescovo invita ad avere un particolare riguardo verso i giovani. Purtroppo appare evidente come questi ultimi e gli adolescenti siano spesso assenti alla tavola della comunità. Il giovane è invece chiamato ad essere coinvolto in prima persona nella vita parrocchiale. Si nota anche come le varie associazioni (Azione Cattolica...) sono decadute in questa fascia d'età.
- La commissione sottolinea come il quadro della situazione giovanile sia complicato. Spesso le attività esterne alla parrocchia sono più seguite e stimolanti. E' auspicabile quindi la proposta di una identità cristiana più fresca e attraente, ricordando come all'incontro con don Riccardo i ragazzi abbiano partecipato con entusiasmo.
- L'oratorio svolge le sue funzioni correttamente (catechismo...) ma dovrebbero essere riviste alcune priorità. Si avverte l'assenza di esperienze come ACR e ACG.
- Tra laici e presbiteri c'è dialogo e confronto. Tuttavia si sente la mancanza del curato, figura alla quale il giovane si può rivolgere in qualsiasi momento.
- Le proposte di preparazione e formazione ci sono ma non sono sempre seguite.
- E' assente anche il confronto con l'ambito politico, più interessato ai problemi amministrativi che alle problematiche giovanili.
- La commissione sottolinea come i giovani ci sono e sono "affamati" di iniziative, di significati.

La difficoltà è quella di seguirli adeguatamente: non sempre è possibile, non sempre si è in grado di dar loro una risposta. Il nostro mondo è rapido e consumistico. Per non “perdere” i giovani bisogna coinvolgerli e dar loro delle responsabilità.

A questo punto don Fausto trae qualche conclusione commentando i lavori svolti: i bisogni emersi sono tantissimi. Occorre allargare la disponibilità delle persone. Dalle risposte dei tre gruppi emerge la tendenza a cercare la soluzione “al di fuori”, all'esterno, per la nostra situazione. Si tratta invece di impegnarsi maggiormente per la corresponsabilità. Unire le forze, estendere a livello zonale la pastorale non è facile. E nemmeno il diacono può essere caricato delle aspettative che si ripongono in un curato.

Il parroco sottolinea che il Vescovo, attraverso questi quesiti, ci dà la possibilità di avere una panoramica della nostra situazione. A questo punto si devono individuare le priorità per cominciare un cammino.

Unendo le riflessioni di queste relazioni si può giungere ad un “ritratto”, una “fotografia” della nostra comunità e da lì si possono individuare le priorità da seguire per la pastorale. Occorrono quindi 4-5 persone che si impegnino in questa stesura: si decide per i tre responsabili delle commissioni e la segretaria.

Successivamente don Fausto elenca le prossime iniziative in cantiere:

- Domenica 9 settembre: il saluto a don Mario Zani.
- Domenica 16: la festa di Vello. In quella data inizierà in modo ufficiale il servizio di don Orazio Bonassi.
- Domenica 23 o 30 settembre, don Fausto intende dare il conferimento di alcuni ministeri (servizio dei catechisti; ministri straordinari dell'Eucaristia: Pierina Bontempi e Gianantonio Guerini hanno dato la loro disponibilità) e associare a questa occasione anche l'inizio delle attività dell'anno catechistico.
- Il 16 settembre, ci sarà anche il saluto al Vescovo Giulio Sanguineti che terminerà ufficialmente il servizio il 30 (celebrerà lui le ordinazioni diaconali).
- Il 14 ottobre ci sarà l'ingresso del nuovo Vescovo Luciano Monari: si potrebbe organizzare un pullman per partecipare alla celebrazione.
- Il 30 settembre a Vello ci sarà una Messa per ricordare Mariano Zani come CPP alle ore 9.30.

In seguito il parroco dà il resoconto di alcune questioni amministrative e di alcune questioni di straordinaria amministrazione per cui occorre il beneplacito del CPP:

- Le Santelle di Pregasso (Via Crucis di S.Pietro) sono in via di sistemazione con l'autorizzazione delle Belle Arti.
- Si sta già lavorando anche per il muro di Vesto (come deliberato nella precedente seduta del Consiglio Pastorale).
- C'è una parte di una casa di montagna (STALLA DI BONTEMPO), vicino alla chiesa di S. Antonio, di proprietà della parrocchia. Recentemente si è riusciti a farne una stima ed è stata valutata € 50.000,00.=. La proposta di don Fausto è di mettere la proprietà all'asta al miglior offerente per ricavare qualcosa da utilizzare per appianare i debiti. La proposta viene approvata dal Consiglio.
- Don Fausto, su sollecitazione della Curia, deve formalizzare il rapporto con il custode della Madonna della Rota (finora non c'è stato mai nulla di scritto, la Curia chiede invece un contratto ben preciso per tutte le dipendenze). La proposta del Parroco è di lasciare l'uso dell'alloggio in comodato gratuito e, come prevede il contratto, il pagamento delle utenze. Il custode è disposto ad accettare solo se gli si consentisse di aprire un “bar” o un punto ristoro per poter guadagnare qualcosa. Ci sono alcune possibili soluzioni a questo problema: 1- Si dovrebbe costituire una licenza per un bar – punto ristoro che attualmente la parrocchia non ha. 2- Si può pensare di istituire una sorta di club o associazione, per cui quello verrebbe ad essere il bar dell'associazione. In entrambi questi casi si dovrebbe provvedere ad attrezzare la proprietà in modo consono, a norma di legge. 3- Affiancare qualcuno al custode. 4- Dotare il santuario di un sistema d'allarme collegato alla parrocchia, nel caso non si possa più contare sulla presenza di un custode. Si discute sulle diverse proposte. La soluzione più praticabile appare quella di informarsi sulle questioni giuridiche riguardo la possibilità di costituire una associazione – club. Ci si riserva di decidere in seguito.

La seduta è tolta alle ore 23.30 con un momento di preghiera dedicato in modo particolare a Mariano Zani.

*La Segretaria
Cristina Girelli*

I missionari ci scrivono

Nomea, 11 luglio 2007

Molto Reverendo don Fausto, dato che, con grande vergogna, è la prima volta che le scrivo, penso mi debba innanzitutto presentare. Sono suor Gianfranca Turelli, missionaria marista, e mi trovo in Nuova Caledonia dal 1957, cinquant'anni esatti.

Ho lasciato Marone nel 1949, e sono entrata in questa congregazione francese poiché volevo una congregazione mariana esclusivamente missionaria.

Il Signore mi ha guidata nella scelta del mio ideale, e posso dire di essere sempre stata felice. Questa lettera comunque ha un altro scopo, cioè quello di ringraziare prima di tutto lei, e poi il Consiglio Pastorale, per l'invito alle feste che hanno avuto luogo in occasione dell'ordinazione di don Riccardo Camplani e di don Marco Iacomino e degli anniversari di ordinazione di don Gigi Guerini, che non ho mai incontrato, e di don Basilio Zanotti che invece ho conosciuto molto bene. Malgrado il ritardo, data la distanza che ci separa, chiedo a lei, reverendo don Fausto di porgere a ciascuno le mie più vive felicitazioni e assicurarli di una preghiera speciale per ciascuno. Ho ringraziato il Signore per questo dono alla nostra Parrocchia, ma anche per gli altri loro compagni di ordinazione, dono alla Diocesi che ne ha tanto bisogno.

Colgo l'occasione per ringraziare anche per il Bollettino che ricevo sempre con tanto piacere perchè mi permette di restare in contatto con la mia Parrocchia, che ho lasciato, ma mai dimenticato. Ammiro sempre le tante e belle iniziative che si propongono e mi chiedo in quale misura i parrocchiani rispondono. Non so se realizzano la grazia grande che hanno di avere sacerdoti tanto zelanti, in questo momento in cui tante Parrocchie ne sono completamente sprovviste.

Spero che i laici comprendano l'aiuto di cui hanno bisogno i loro sacerdoti e non li lascino soli, per questo prego ogni giorno.

Ho rinunciato definitivamente a rivedere il mio paese data la mia età, 89 anni, e il viaggio tanto lungo, ma non dimenticherò mai né la mia Parrocchia né il mio paese che porto tanto e sempre nel cuore.

A lei, reverendo don Fausto, faccio tanto auguri e ringraziamenti per tutto il bene che fa, che il Signore le dia la salute, forza e coraggio per continuare a lungo. Mi saluti tanto don Basilio se ne ha l'occasione.

A lei porgo i miei rispettosi saluti e assicuro la mia preghiera. Preghi per me.

Devotissima Suor Gianfranca Turelli



Marone, 20 luglio 2007

Agli amici e collaboratori, ringrazio di cuore per il vostro aiuto e ricordo costante che mi accompagna nel mio servizio missionario in Brasile.

Da sei anni mi trovo nella Diocesi di Conceição do Araguaia, nello Stato Brasiliano del Parà, per coordinare la scuola diocesana di formazione degli agenti di pastorale. Il prossimo anno ritornerò nella Diocesi di Araçuaí, nello stato di Minas Gerais, dove ho già lavorato per circa 20 anni, per ini-

ziare anche lì la scuola di formazione. In questa Diocesi, come parroco di Itaobim, sono stato anche direttore amministrativo dell'ospedale "Vale do Jequitinhonha", costruito e amministrato da sacerdoti bresciani (Mons. Rinaldini, Vescovo emerito di Araçuaí, don Lino Zani, don Felice Bontempi e il sottoscritto).

Ora mi sono impegnato a sostenere e a cercare finanziamenti per la costruzione del Centro di Emodialisi e la fornitura delle attrezzature necessarie. È una necessità urgente per ridurre le sofferenze degli attuali 60 pazienti e quelli futuri che devono, due o tre volte alla settimana, sottoporsi a dialisi e percorrono a volte 600 o 700 km per raggiungere l'ospedale più vicino e poi tornare a casa. Il costo del progetto è elevato, attorno ai 400.000 Euro, molto lontano dalle possibilità finanziarie dell'ospedale di Itaobim, per questo lo sto aiutando a cercare finanziamenti in Italia. Qualsiasi contributo è prezioso e benvenuto.

Se vuoi dare una mano puoi fare un bonifico bancario su un conto aperto della MEDICUS MUNDI ITALIA, nella sede di Brescia, Via Martinengo da Barco 6/a, tel. 030.3752517.

Le coordinate per il bonifico sono: MEDICUS MUNDI ITALIA - C/C 13161 BANCO DI BRESCIA - AGENZIA 2 - ABI: 3500 - CAB: 11202 - C.F.: MMI98011200171

CAUSALE DEL BONIFICO: DONAZIONE PER L'OSPEDALE DI ITAOBIM - MG - BRASILE.
Con cordiali ringraziamenti. Il Signore Vi benedica.

Don Giuseppe Ghitti

Mazzano, estate 2007

Carissimi amici,
il Signore mi chiama a continuare il mio servizio in Brasile e così, confortato da una discreta salute, mi appresto a ritornare al mio lavoro pastorale. La mia vacanza è stata ricca di incontri con molti di voi e ringrazio il Signore e tutti voi per la vostra calorosa accoglienza e amicizia. La mia occupazione principale sarà ancora quella della formazione dei futuri sacerdoti, nel mio seminario, con otto seminaristi, e in altre comunità. Il nuovo Vescovo di Conceição do Araguaia, dom Dominique, un francese, mi ha riconfermato nella funzione.

Da quando ho lasciato la comunità di Santa Barbara, diventata parrocchia, svolgo, insieme ai seminaristi, l'attività pastorale nella periferia della città di Castanhal, che ha come Vescovo il bresciano dom Carlos Verzelletti, e che si trova a 60 km da Belém.

Nel tempo che mi rimane libero mi interesso dei poveri che mi circondano, soprattutto le quindici famiglie, con una ventina di bambini, che hanno costruito una piccola baraccola a ridosso del muro del seminario. Li aiuterò, con la vostra solidarietà, a fare un



pozzo e un serbatoio di acqua potabile e alcuni servizi igienici indispensabili. Continuerò a soccorrerli nelle emergenze alimentari e sanitarie, assicurando ai bambini una sostanziosa merenda giornaliera. Con la vostra generosa solidarietà potrò ancora aiutare la Pastorale del Bambino, l'asilo "Cielo degli Angioletti" e il Seminario, secondo le indicazioni ricevute.

Insieme a tutte queste persone, riconoscenti, ricorderemo nella preghiera voi e le vostre intenzioni, particolarmente gli ammalati e i cari defunti. Vi auguro di poter sentire quel poco di profumo che rimane attaccato alle mani di chi offre (secondo un canto brasiliano) e che diffonde nel mondo appestato e inquinato, fisicamente e moralmente, il "profumo di Cristo".

Vi saluto e vi benedico.

Padre Pedro Bodei

Seminario Diocese de Conceição do Araguaia
Lt. Aurà, Tr II, nr.4 – Aguas Lindas
67020-590 ANANINDEUA – PA – BRASIL



GREST

MUSICA MAESTRO 2007

C'era una volta un paese di nome Marone che un bel giorno, o meglio, un brutto giorno, fu infestato dai topi; fu così che i cittadini furono costretti ad ingaggiare un pifferaio magico. Costui però aveva il vizio di incantare col suo flauto magico, oltre ai topi, anche i bambini. Si decise di correre ai ripari, il parroco cercò un gruppo di giovani, bravi e volenterosi, per riuscire a salvare gli ultimi bambini rimasti. Nacque così il grest di Marone, "musica maestro", per aiutare i bambini a mettere in pratica le melodie che il più grande Compositore ha scritto per tutti noi. Grazie all'impegno e all'entusiasmo di tutti questo concerto s'è concluso nel migliore dei modi...malgrado le prove abbiano avuto degli alti e dei bassi. Un ringraziamento particolare a don Marco che ha aiutato tutti noi ad accordare i nostri strumenti. Grazie a tutti, alla prossima avventura!



Donata, Ester, Roberta

MINI-DIARIO FOTOGRAFICO



L'ORATORIO NEL PALLONE

Dove c'è Barilla c'è casa... diceva una vecchia pubblicità, ma per noi è più adatto...dove c'è un pallone c'è gioia!!!! Questo sembra essere lo slogan che ha accompagnato l'estate 2007 del nostro oratorio. Oltre al classico, ma sempre ben gradito dai più piccoli e non, appuntamento col Grest, (ricordiamo intitolato "Ma che Musica Maestro!") quest'anno si è voluto organizzare un torneo di calcetto e di pallavolo: "L'ORATORIO NEL PALLONE" per far riscoprire l'oratorio, non solo a chi già lo frequentava, ma anche a tutti coloro che avessero voluto trascorrere delle sere un po' particolari all'insegna della gioia e della voglia di stare insieme. L'idea, ha coinvolto non solo un buon numero di ragazzi della nostra parrocchia ma anche alcuni giovani delle vicine parrocchie di Sale e Zone. Il torneo ha visto impegnati i nostri sportivi per circa tre settimane (una sera pallavolo e l'altra calcio), per ottenere, match dopo match, i punti necessari per accedere alle fasi più decisive, quelle che avrebbero decretato i vincitori dell'ambitissimo premio... Pizza + Bibita per ogni giocatore!!! Questa è stata l'occasione per vedere dei ragazzi che, per usare un'espressione tipicamente sportiva, non mollavano mai anche se la stanchezza si faceva sentire, anche se il tuo compagno di

squadra aveva sbagliato gol proprio su un tuo passaggio perfetto... e l'arbitro non ti ha fischiate il fallo!!! E se dopo una partita si era stanchi e affamati????!!! NO PROBLEM!!!! Grazie all'efficiente servizio reso da alcune mamme c'era la possibilità di mangiarsi pure un'ottima piadina, bere qualche cosa in compagnia e ascoltare un po' di musica dimenticandosi magari del risultato della partita o che fino a poco prima si era avversari in campo!! Un'altra esperienza molto simile alla prima, ma singolare per le emozioni che ogni volta suscita, è stata invece quella che, dal 29 Luglio al 3 Agosto, ha visto protagonisti i ragazzi nel famoso torneo di CALCETTO SAPONATO. Il pomeriggio per i più piccoli e la sera per i ragazzi più grandi, il calcetto saponato è l'occasione che tutti aspettano per divertirsi e la gioia dei ragazzi ne è stata una valida dimostrazione. Tra uno scivolone, un gol, una schiacciata, una piadina, un Nutella-party, e il Grest, l'estate 2007 giunge al termine... ognuno di noi riprende il suo tram tram quotidiano, la scuola, il lavoro... ma l'oratorio rimane sempre lì...aperto ad accoglierci per una nuova esperienza e per una nuova estate insieme!!!

Alla prossima!!!

Daniele





Omelia di don Gigi

*alla solenne Concelebrazione Eucaristica
del 24 giugno 2007 in S. Pietro a Marone*

Siamo saliti in alto oggi e l'ambiente aiuta molto a fermarsi in questo luogo ricco di storia e di un passato che si perde nei tempi. La festa odierna per noi qui ricorda S. Pietro e S. Paolo, i due grandi Santi che stanno come colonne all'inizio del cristianesimo, (anche se ufficialmente festeggiamo Giovanni il Battista). Loro, sì, sono stati suoi testimoni fino ai confini del mondo.

Sarebbe bello guardare a Pietro, il Pescatore che lascia le reti per seguire con entusiasmo il Maestro, che invita gli altri amici a conoscerlo, uomo tutto d'un pezzo, Pietro, quel Simone di Cafarnao a cui addirittura è cambiato il nome sembra una roccia: a Lui sono affidate le chiavi del Regno, ma sarà anche Lui preso dalla debolezza umana e in quella notte della Passione piangerà lacrime amare, ma sperimenterà proprio nella debolezza la Misericordia di Colui che lo aveva chiamato a seguirlo. Sarà poi il testimone per eccellenza, soprattutto dopo il giorno di Pentecoste portando poi il suo annuncio fino all'estremo del Martirio. Pietro ci ricorda le tempeste, ma anche l'affidarsi sempre al Signore: l'affresco all'ingresso di questa Chiesa ci ricorda proprio la tempesta sul lago sedata da Gesù.

E come non ricordare l'irruenza di S. Paolo, il convertito sulla via di Damasco, folgorato dall'incontro con Cristo e rimasto cieco diviene l'annunciatore per eccellenza Colui che non si stancherà mai di lavorare al servizio del Regno cercando di assimilarsi in tutto al Maestro. Non per niente è chiamato l'Apostolo delle genti, dei non credenti, dei lontani. In tutto e per tutto Lui ha cercato di annunciare Gesù senza pensare alle conseguenze.

Ed ha espresso la radicalità del convertito: "Guai a me se non annunciassi il Vangelo!" In Paolo incontriamo l'Apostolo disponibile a portare le catene e ad affrontare tutto pur di guadagnare qualcuno a Cristo! Siamo saliti sulla rocca che ci richiama l'avvicinarsi a Gerusalemme salen-

do in alto. Da queste parti un tempo c'erano le sentinelle che osservavano ciò che accadeva là in basso, soprattutto sul lago. Un luogo alto è segno di difesa, di rifugio, ma anche di certezza per un riposo sicuro. E da quassù la vista si perde verso i paesi e le montagne che circondano il nostro lago. Quante volte siamo saliti per staccarci un po' dalla vita frenetica che scorre là in basso. Beh! Alcuni ricordi rimangono indelebilmente legati alla memoria del passato: anzitutto i miei genitori hanno vissuto quassù in tempi ben diversi da oggi e come mi ricordano i fratelli più grandi vivere qui voleva dire affrontare veri e propri sacrifici. Si veniva a pregare soprattutto nelle domeniche di Quaresima con la Via Crucis, la festa di Pasquetta e la festa di S. Pietro e S. Fermo; erano momenti che riunivano tutto il paese per la Messa, senza dimenticare le feste quinquennali della Madonna; ma anche si veniva il Giovedì Santo per portare in Parrocchia il Cristo morto, come anche si veniva a passeggiare, e, perché no, quando c'era il passaggio dei "montagni" questo era un buon luogo per catturarli (don Basilio ne sa qualcosa). Nei miei ricordi remoti mi viene alla mente una Via Crucis della domenica pomeriggio in tempo quaresimale (avrò avuto sì e no 4 anni) e accompagnato dalle sorelle più grandi ero salito quassù e Mons. Morandini fissandomi mi chiese in dialetto (forse non tutti lo capiscono): "Set el bubà de chi tè?" Risposi: "De Tone Cicio" e continuò: "Farét ché de grand?" Semplicemente risposi: "El Papa"...La risata fu generale...non vi dico la vergogna delle mie sorelle!

Gli anni giovanili passati qui sotto sono stati molto belli: tra scuola (chi non ricorda le lotte fra Vesto-juventini- e Pregasso-interisti-) grandi giocate a calcio anche negli angoli più impensati (magari in qualche terreno), e vita semplice di contrada. Per me che sono cresciuto a Vesto, quanti ricordi belli! Soprattutto di persone che mi hanno accompagnato e hanno segnato la mia vita come quella di tanti altri. Mi ha sempre im-

pressionato la presenza degli adulti che vedevo sempre un po' arcigni, ma dai quali usciva una saggezza vera e autentica. E quante presenze significative di educatori: i genitori, la famiglia, le suore, gli insegnanti, le catechiste. In particolare vorrei ricordare qui il Maestro Giacomo: tanti di noi l'hanno avuto come educatore. Ricorderò sempre le sue parole di commiato in 5° elementare, non so se le ripeteva a tutte le classi, ma più di una volta mi sono trovato anch'io a ripetere alla fine dell'anno scolastico le stesse parole. Gliel'ho ricordato alcuni mesi prima di morire quando ho avuto l'opportunità di celebrare l'Eucarestia nell'intimità della sua casa. Certe persone quando si avvicinano lasciano un segno indelebile! Per dirla con un proverbio brasiliano: "resta sempre un poco di profumo in chi prende in mano una rosa".

Quando l'ho salutato per l'ultima volta accompagnandolo alla messa che celebravo in S. Teresina mentre faticava a salire la scala ci siamo detti tante cose, forse solo con lo sguardo, che rimangono per me indelebili.

Ero nel piccolo clero, quando, terminata la 5° Elementare il parroco mi si avvicinò chiedendomi se non sarei andato in Seminario: Anche se la domanda era così diretta e mi lasciò un po' sulle mie, abbozzai un mezzo sì...Detto fatto. Dopo qualche giorno il Monsignore arrivava in casa a parlare con i miei genitori.

E dal lago pian piano la rotta della mia vita ha intrapreso altre mete, non dimenticando mai però le radici, lasciandomi trasportare da Lui e affidandomi al suo Amore. Non so cosa Lui mi riserverà, so solo che ho sperimentato sempre la sua presenza nella mia vita, sia nei momenti lieti che nei momenti più impegnativi che non sono mancati. E averlo seguito mi ha portato continuamente a mettermi in discussione e ad intraprendere strade non volute da me, con la sensazione però di averle già percorse.

La mia vita di sacerdote è sempre stata dominata dall'acqua: dal nostro lago così bello la corrente mi ha trasportato lungo l'Oglio fino a Palazzolo dove sono stato 5 anni nella Parrocchia di S. Giuseppe: lì ho imparato ad essere prete, ad essere dono per gli altri, ad essere strumento nelle mani

di Dio. Anni giovanili ricchi di tanta esuberanza ma anche di realtà che fa comprendere il valore dell'essere prete per... Poi l'acqua attraverso quali meandri non lo so, mi ha trasportato a S. Zeno Naviglio, là dove tante sorgenti formano tanti fossi che portano acqua nella Bassa Bresciana. Qui ho vissuto 7 anni del mio sacerdozio dedicandomi soprattutto ai ragazzi e ai giovani e proponendo sempre esperienze di arricchimento spirituale e di servizio, soprattutto ai più poveri. Ci sono stati anche momenti di sofferenza per la prolungata malattia del compianto don Vanni: dalla sua sofferenza ho capito come il Signore apre a cammini sempre nuovi e insperati.

L'esperienza in Brasile poi ha preso una buona fetta della mia vita: 10 anni trascorsi ai confini del mondo in una realtà di estrema povertà ma anche di grande ricchezza. Non sono andato là

da solo, ma tanti altri sono venuti con me: ho sentito forte il legame della preghiera e della solidarietà: sempre i miei passi sono stati preceduti da una presenza speciale ed anche in situazioni pericolose. Qualcuno è sempre stato pronto a sollevarmi "e a portarmi su ali d'aquila"... Ringrazio voi che mi siete stati accanto e avete sostenuto anche le opere concrete: sappiate che la Missione non è solo costruire (certo l'Ospedale è là a dire che la solidarietà è grande), è soprattutto ricevere: quanto ho

dovuto imparare in questi anni, posso dire che i poveri e i semplici sono stati i miei maestri...e magari erano analfabeti. Ho bevuto a un pozzo la cui acqua non è mai venuta meno: soprattutto il desiderio di conoscere la Parola di Dio e la forza di metterla in pratica. Sono stati momenti in cui come creta mi sono lasciato lavorare dal vasaio e bisogna anche saper morire per rinascere.

La missione aiuta in questo: andare all'essenziale in tutto. E questo diventa un imperativo! Ho vissuto in una Chiesa giovane, mancante di strutture, ma ricca di vitalità e di gioia. Tutti gli amici che sono passati là per un periodo hanno sottolineato questo atteggiamento sempre presente. Gioia, serenità e accoglienza sono le dominanti dei poveri e ci fanno scoprire un Dio sofferente ma vicino a questa umanità in balia



di ingiustizie e di emarginazione. E ci si chiede: "Ma Dio dov'è?" E' proprio lì accanto e lo percepisci nel volto del povero, dell'emarginato, del pescatore sfruttato, del contadino senza terra da lavorare e con molte bocche da sfamare, nella donna calpestata nella sua dignità e nella mamma abbandonata...in tutti coloro che piccoli e poveri sono amati da Dio. Non dimenticherò mai le lezioni ricevute da questa gente. Là ho imparato a seguire il corso delle maree, a remare contro corrente, a governare la barca in mezzo alle varie onde... e come Pietro ho invocato il Signore più di una volta: "Ti prego, Signore, salvami!" Ma le onde erano tutt' altro che causate dal mare mosso! Quanti esempi belli mi porto nel cuore di laici impegnati a servire il Regno facendo della loro povertà una ricchezza speciale!

E l'avventura non finisce in mezzo alla foresta: ora l'impegno a servire il Regno è in altri ambienti: la periferia della città è veramente una grande sfida ma anche un lavoro interessante. Se dall'altra parte dell'Oceano guardavo in alto per ammirare le piante della foresta, qui devo guardare in alto per guardare alla gente che vive nelle torri. Il Signore mi chiama a servirlo qui, anche nel nuovo quartiere di Sanpolino che sta sorgendo; già alcune famiglie sono arrivate ma in poco tempo vi saranno almeno 3 mila per-

sone. Là dove siamo piantati bisogna fiorire e portare frutto: è questa la missione del prete!

Il sacerdote è...

Qualcuno che ha deciso di essere tutto di Dio.

Presenta al Signore tutti i giorni

L'offerta di se stesso:

"Eccomi qui Signore!

Prendi le mie mani:

alza chi è caduto;

indica la direzione;

benedici e cura per mezzo di esse.

Prendi le mie labbra:

parla, esorta, canta e consola

attraverso la mia voce.

Prendi per te il mio cuore:

continua ad amare per mezzo suo

Eccomi qui Signore!

Voglio essere tutto tuo

Perché voglio che tu sia tutto in me".

Un grazie a tutti voi, ai parenti e agli amici e ai sacerdoti, soprattutto don Basilio che ricorda i 55 anni e di ordinazione e a don Fausto che celebra i 30. Un ricordo anche agli amici missionari qui presenti (don Pierino, don Beppe, don Gianni) e a quelli lontano ma presenti col cuore in questo momento. Che il Signore sia con tutti e dia a ciascuno di noi la sua benedizione.

Don Gigi Guerini

DON RICCARDO CAMPLANI È STATO DESTINATO COME VICARIO PARROCCHIALE ALLA PARROCCHIA DI SAN GERVASIO E PROTASIO IN COLOGNE. DON MARCO IACOMINO È STATO NOMINATO VICARIO PARROCCHIALE NELLA PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO DELLA VOLTA BRESCIANA, IN CITTÀ.

A LORO VA IL NOSTRO CALOROSO AUGURIO DI PROFICUO E FRUTTUOSO APOSTOLATO, CON LA CERTEZZA CHE LA GRAZIA DI DIO VI ACCOMPAGNERÀ SEMPRE. BUON CAMMINO!



DON ORAZIO SI PRESENTA...

Vello è veramente bello e sono molto contento di essere qui con voi. Mi voglio brevemente presentare. Sono un tedesco nato a Rezzato, in quel di Brescia, nel 1941, ed ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale per le mani di Mons. Morstabilini nel 1966. Per alcuni anni ho prestato servizio nella Segreteria di Stato di Sua Santità in Vaticano alle dirette dipendenze di Mons. Casaroli, poi segretario di Stato. Dal 1969 sono stato chiamato ad assistere gli italiani in Svizzera e in Germania. Nel 1980 mi sono incardinato nell'arcidiocesi di Monaco di Baviera. Mi accolse l'allora Vescovo, Card. Ratzinger, oggi Papa della chiesa universale.

Dopo due anni di cappellano sono stato eletto parroco a Feldkirchen presso Monaco per passare poi alla parrocchia di Santa Croce in Monaco di Baviera. Nel 1992 mi è stata affidata la parrocchia di S. Giuseppe e S. Maria Assunta nella cittadina di Puchheim con un totale di 12.000 cattolici su 20.000 abitanti. Da solo come sacerdote, aiutato da diversi collaboratori laici fissi e stipendiati. Con questo era cresciuto anche il lavoro burocratico, che spesso lasciava poco spazio alla vera pastorale.

Dopo una pausa a Milano, come parroco della comunità tedesca locale, sono ritornato in

Germania a Oberhaching (unità pastorale) con 6.700 cattolici. Ora, raggiunta l'età pensionabile, ho chiesto al Vescovo di Brescia di poter essere d'aiuto pastorale in Diocesi. Così la mia storia mi ha condotto in mezzo a voi. Sono molto felice di poter essere d'aiuto a don Fausto e mi metto volentieri a disposizione come sacerdote. Mi sta particolarmente a cuore la liturgia e lo studio della Bibbia, che coltivo dai primi anni del Seminario. Altri interessi sono la filosofia, nella quale ho conseguito il dottorato presso l'Università di Parma, la musica, la cucina.

Come sport ho praticato con una certa fortuna soltanto il tennis e naturalmente mi piace tanto fare gite in montagna e scorribandare con la bicicletta. Ho viaggiato molto anche come accompagnatore turistico nei paesi della Terra Santa, dell'Egitto e della Giordania, nella zona tedesca e slava e in America Latina, come pure nelle Filippine.

In casa mia regna il detto: "janua patet, cor magis", che vuol dire: la porta è aperta, ma ancor più il cuore.

Il Signore ci benedica tutti.

Saluti cordiali.

Don Orazio Fausto Bonassi



Raggi di sole

Un semplice pensiero si fa presente in me nel rivedere la mia breve e limitata presenza in questi due anni nelle parrocchie di Marone e Vello: è più quello che ho ricevuto rispetto a quanto ho donato.

Non raramente, in specie nei mesi invernali, partendo da Brescia lasciavo la città avvolta da foschia (e smog) e poco più avanti incontravo la nebbia; poi, superata la galleria sopra Iseo, come d'incanto compariva il sole che illuminava un panorama incantevole, abbracciando coi suoi raggi il lago, i monti e i paesi che vi si adagiano. E che dire di Vello, in quella magnifica posizione che, come Vincenza mi ha insegnato a chiamarlo, merita l'appellativo di "Sanremo del Sebino". Tutto ciò è sì un dono e uno spettacolo della natura, ma che ho letto anche come un segno di altro.

Molte luci ho visto infatti in queste comunità: una fede genuina e partecipata; un volontariato attivo e in gamba; un laicato che, ben ancorato nella tradizione, è però decisamente impegnato verso le nuove sfide e proposte pastorali, come il nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, i centri di ascolto, l'animazione liturgica, i recitals... Tutto ciò, e ben altro ancora certamente, è frutto anche dell'impegno di validi parroci e curati che si sono prodigati nel corso degli anni, contribuendo a costruire la comunità, la cui fede vissuta si è espressa anche nel dono alla Chiesa di vocazioni religiose e sacerdotali (festeggiate anche in questi due anni), e che si distingue per la sensibilità missionaria.

Certo, ci sono anche delle ombre e delle fatiche, ma la voglia di camminare non manca. Ho apprezzato in modo particolare la volontà di reagire, al posto di rinchiudersi nella lamentela e nella rassegnazione, di fronte al venir meno del curato fisso e, ultimamente, delle care suore, aiutati in ciò anche dalla valida presenza dei diaconi. Penso anche alla fatica dei consigli, in specie dell'Oratorio, per imparare a compiere una programmazione più ampia e più distesa nel tempo. Certamente, occorre operare sia per trovare nuove forze che si impegnino nella comunità, così da distribuire i compiti perché non gravino troppo sulle spalle di alcuni, facendo fronte alle crescenti richieste e alle numerose proposte, sia per continuare nella formazione di quelle già in campo. Stimolati da chi già opera,

penso non mancheranno di farsi avanti nuovi aiuti.

Ecco, le tante persone che si impegnano nei vari ambiti sono come dei raggi di sole che traducono la fede nella testimonianza della carità,

facendo giungere il caldo amore di Dio ai ragazzi, ai giovani, agli adulti e agli anziani della comunità. E anch'io ne ho goduto. Dio che si ricorda anche del bicchiere d'acqua fresca dato all'assetato, certamente guarda e benedice l'offerta generosa e gratuita di tanti che portano il suo amore ai fratelli con semplicità e costanza. La cisterna della comunità si riempie, e così può dissetare, anche con le gocce della nostra disponibilità. E chi non ha almeno una goccia da poter donare?

Ma dietro questi esempi ho profondamente ammirato la fede e la forza di don Fausto che silenzioso, discreto e tenace, non si risparmia per servire con solerte zelo e vera dedizione pastorale le comunità affidategli, tessendo la trama del bene e stemperando con la grande pazienza e sopportazione che lo contraddistinguono le inevitabili tensioni e incomprensioni che ci sono in ogni famiglia. Come per voi, anche per me è un bell'esempio di vita sacerdotale di cui ringrazio il Signore per averlo potuto incontrare e conoscere.

Questo sguardo è parziale e incompleto, ma basta per poter giustificare ciò che ho detto all'inizio: quanto ho ricevuto, in queste comunità che la limitatezza di tempo mi ha impedito di servire e godere maggiormente! Sono stato poco in mezzo a voi, ma spero di avervi potuto donare un raggio di quel Sole di cui tutti abbiamo bisogno.

I doni ricevuti si trasformano così in me in grata memoria e in benedizione. E insieme vi chiedo un ricordo nella preghiera per il mio ministero, per le vocazioni e per il Seminario. E grazie di cuore.



Don Mario Zani

Le santelle della Via Crucis di San Pietro

Un tesoro d'arte e devozione del nostro paese è stato restituito al suo originale splendore: le stazioni della Via Crucis di San Pietro.

Da sempre le cappelle votive ci hanno accompagnato nell'ascesa verso l'eremo e per molti fedeli assumono un particolare significato, innanzitutto dal punto di vista della dottrina cristiana, a perenne memoria del percorso doloroso di Cristo, dalla sua condanna alla *Deposizione* nel sepolcro, secondo una devozione che trae origine nell'alveo francescano, intorno alla fine del XIII secolo.

Ideale pellegrinaggio in Terrasanta, dunque, ma il percorso della Via Crucis di San Pietro è anche tanto altro per noi, che tante volte ci siamo incamminati sul suo tragitto, poiché rimanda ai nostri ricordi di fanciullezza, gioventù e alle differenti fasi della vita di ognuno.

Ed ora per interessamento della comunità di Pregasso, che ancora una volta ha dimostrato il suo profondo legame con la chiesa di San

Pietro, e del parroco, il quale ha prontamente raccolto le accorate voci di coloro che volevano restituire le santelle all'originario stato, si è intervenuti per ripristinarle al meglio della loro condizione.

Intervento che si rendeva più che mai necessario per le sorti avverse che negli anni dovevano subire le belle raffigurazioni sacre, erose dalle intemperie naturali e da atti di vandalismo che ne avevano deturpato le originarie armonie e composizioni.

Ecco, quindi, una bella occasione per tutti noi: contribuire alla salvaguardia delle stazioni della Via Crucis attraverso una donazione, fondamentale per essere partecipi della tutela di un frammento della nostra arte, tradizione, storia e cultura, ovvero di tutti quegli elementi che connotano la civiltà di un popolo!

Questi furono gli intenti e i sentimenti che animarono coloro che già si adoperarono per finanziare la costruzione delle stazioni della Via Crucis, in un momento, è importante sottolinearlo, particolarmente difficile poiché erano gli anni del dopoguerra, segnati da sorti avverse per molta parte della popolazione maronese.

Eppure molti furono coloro che si distinsero, impegnandosi personalmente nell'offrire generosamente le loro donazioni, come attestano i documenti e la lapide ad imperitura memoria posta sulla fiancata destra della chiesa di San Pietro, dedicata ai *Benefattori*.

Ricordiamoli, in ordine di citazione:

- Popolazione di Pregasso
- Paola Cristini
- Popolazione di Ariolo
- Popolazione di Monte Marone
- Popolazione di Vesto
- Cristini fratelli fu Rocco
- Maestranze I.T.B.
- Famiglia Seriola Elia
- Arc.te Don Andrea Morandini



- Cristini cav. Romualdo e eredi fu Luigi
- Apolonia Zanotti
- Martina e Mariuccia Bontempi
- Rosa Guerini fu Aless.
- Ghitti Famig. fu Pietro
- Maestranze a. Feltri
- Dolomite e a. Feltri
- Zanotti Fratelli fu Pietro
- Zanotti Angela e Guerini Franc.
- Comune e Popolo di Marone
- Cristini Fausto fu Rocco
- Frazione di Ponzano

Un'indagine storica, peraltro, ha rimarcato il grande pregio delle cappelle votive, in numero di 14 in totale, concepite di una parte architettonica ed una decorativa.

La cronologia entro cui vengono progettate e realizzate le santelle è compresa nelle date del 7 gennaio 1945, a cui risale il progetto architettonico, e l'8 - 10 ottobre del 1947, quando, con speciale decreto del Sommo Pontefice, viene concessa l'indulgenza plenaria ai fedeli che, in atto di devozione, percorrono la Via Crucis.

Per la struttura architettonica, come chiarisce in maniera esemplare il progetto già citato, il committente Don Andrea Morandini si affida ad un personaggio illustre: l'ingegner Vittorio Montini, cugino di papa Paolo VI e progettista di fama, con importanti realizzazioni nel territorio, basti citare la grandiosa costruzione

della parrocchiale di Sant'Antonio da Padova in Brescia.

Il documento dettaglia anche le differenti ipotesi dei materiali da utilizzare, ovvero la pietra di Sarnico o di Montisola, inoltre nei disegni si delinea chiaramente la porzione superiore della struttura, a nicchia, disposta appositamente per accogliere le sacre decorazioni con la Via Crucis.

Queste verranno realizzate in maiolica, il cui nome deriva dalla città di Majorca o Maiolica, località che nei secoli XIV- XV rivestiva il ruolo di principale porto delle Baleari per i traffici marittimi tra Spagna e Italia. Soprattutto in Toscana l'arte ceramistica quattrocentesca si specializza nella corposità delle colorazioni e della resa.

La maiolica è realizzata mediante la stessa argilla calcare delle terrecotte e successivamente ricoperta con smalto, che impermeabilizza e modifica il naturale colore rossiccio della materia. L'operazione di immissione dello smalto richiede una seconda cottura ad altissime temperature.

Il modello di riferimento è quello codificato dall'illustre famiglia di artisti rinascimentali Della Robbia, basato sul peculiare fondo blu smaltato, la figurazione che spicca tramite il bianco della colorazione e la cornice ad ovali, a delimitare le sacre immagini. Le nostre formelle possono avere, in tal senso, un valido raffronto nell'incantevole *Annunciazione* di



Andrea Della Robbia, del 1476: affini sono il gusto per l'essenzialità della composizione, sottolineata dalla scelta di eliminare tutti i particolari esornativi per centrare l'attenzione su gesti e sguardi, sempre intensissimi.

Tecnica, dunque, antichissima, di rara qualità e di difficile realizzazione, tanto che il parroco Don Andrea Morandini si rivolse ad una delle più note ditte di produzione di ceramiche d'Italia, la Cantagalli di Firenze. La rilevanza della ditta, che sin dal '600 si è dedicata alla produzione di maioliche, è tale che molte delle sue manifatture sono attualmente conservate nel Museo fiorentino del Bargello, ma anche al Louvre ed al Victoria and Albert Museum di Londra. Tale celebre società smise di essere operativa nel 1985 ed il marchio venne rilevato nel 1987 dalla Menegatti. Importante apprendere che durante le nuove trasformazioni degli assetti societari vennero perduti i modelli originali delle raffigurazioni utilizzate per la Via Crucis di San Pietro.

In virtù di questo le scene sacre delle formelle

assumono ancor più valore, come vero e proprio *unicum* dell'arte.

Il restauro, iniziato il 18 luglio, è stato affidato all'esperienza del ceramista Giuseppe Rota, per la parte prettamente artistica, a quella dell'ing. Renato Benedetti e dell'arch. Mari- lena Mandelli, per la struttura architettonica. La Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Brescia, visionata la documentazione presentata ai suoi uffici, autoriz- zava in data 7 giugno 2007 la messa in luogo delle opere necessarie al ripristino delle sacre cappelle.

La fase operativa è stata preceduta da un det- tagliato studio, per le due differenti aree di in- tervento, basato su un'attenta documentazio- ne dello stato attuale di conservazione delle stazioni della Via Crucis e sullo studio delle caratteristiche strutturali delle stesse. Fonda- mentale e conseguente anche la messa a punto degli interventi necessari del restauro, in ge- nerale e nel dettaglio, per ogni stazione.

Per l'**attinenza artistica** sono diverse le principali tappe che il restauro ha previsto.

Per la maiolica:

- **Analisi e pulizia delle formelle**, dap- prima si individua il metodo migliore per eliminare lo strato di sporcizia depositato, agendo tramite acqua tiepida e sapone neu- tro e con l'ausilio di solventi.
- **Assemblaggio e incollaggio**, azioni ne- cessarie per ripristinare i frammenti stac- cati della maiolica o alla ricostruzione delle zone mancanti tramite collante bi - componente.
- **Stuccatura e ricostruzione**, la prima fase da realizzare mediante gesso di sca- gliola e terre colorate, successivamente vengono incollati i pezzi mancanti, con l'ausilio delle antiche fotografie e della continuità della figurazione.
- **Consolidamento e conservazione**, da attuare con soluzione di colla ed alcool al 20%, per impermeabilizzare le parti in gesso.

Inoltre sono stati messi in opera, riguar-



danti la zona dell'intonaco, dopo un'attenta analisi della parete:

- **Pulitura e risanamento**, riguardanti l'arricciato, ovvero il primo strato dell'intonaco, poggiante direttamente sul muro di supporto e composto di una parte di calce e due di sabbia, fondamentale supporto per la decorazione. Quest'ultima, ormai deteriorata e pressoché illeggibile, è stata ripristinata sulle tracce dell'originaria: blu cobalto per la parte superiore, che inquadra le formelle, giallo cadmio per lo sfondo del riquadro sottostante, sul quale sono tracciate le scansioni murarie, in giallo ocra.

Infine la parte prettamente artistica ha coinvolto la porzione costruita con le pietre, dal tetto alle mensole, in pietra di Sarnico. Qui l'azione si è concentrata su una preventiva analisi dettagliata della situazione conservativa. Inoltre si è proceduto con:

- **Pulizia delle pietre**, tramite trattamenti miranti a ristabilire il ph dei materiali.
- **Consolidamento**, attraverso l'impermeabilizzazione per rendere le pietre resistenti agli eventi atmosferici.

Costo degli interventi: euro 15.700,00.=

Le operazioni per la **parte architettonica** sono state rivolte a:

- **Pulizia del lato retrostante le santelle**, al fine di arearne e drenarne adeguatamente la base, compresa su terreno di differente tipologia.
- **Rimozione dell'intonaco rovinato** della parete retrostante le cappelle e rifacimento dello stesso, mediante ponteggi e mezzi idonei.
- **Costruzione di muretti**, in pietra locale, per la messa in sicurezza delle parti di roccia in prossimità delle stazioni.
- **Rimozione dell'intonaco e ripristino dello stesso** in corrispondenza delle canalizzazioni della facciata della chiesa e della XIV santella.
- **Fornitura e posa di chiusini in ghisa sferoidale 30 x 30 cm.**
- **Fornitura e posa di lampade artistiche.**

- **Nolo e formazione dei ponteggi necessari.**
- **Assistenza muraria ai restauratori.**
- **Fornitura di acqua potabile e di energia elettrica.**
- **Sistemazione delle zone circostanti le stazioni**, compresi taglio di piante, vegetazione infestante, messa in ripristino del terreno, rimozione dei materiali.

Costo degli interventi: euro 19.500,00.=

COSTO TOTALE DEGLI INTERVENTI (PARTE ARTISTICA ED ARCHITETTONICA): EURO 35.200,00

Per contribuire al restauro di una santella o di parte di essa, contattare: Mauro Zanotti, Antonietta Guerini, Lisa Guerini, Don Fausto Manenti.

Milena Zanotti



Cronaca da Vello

Anche quest'anno la comunità di Vello si prepara a celebrare la festa di S. Eufemia, che culminerà Domenica 16 settembre con la S. Messa solenne alle ore 9,30 ed il pranzo comunitario che sarà anche l'occasione per accogliere in festa l'arrivo di don Orazio. Ebbene sì... finalmente la canonica sta riprendendo un po' di vita, le finestre non sono più chiuse, se si suona il campanello un sorriso gioviale ti accoglie. Don Orazio ha già celebrato Domenica 2 Settembre, presentato da don Fausto, sarà un aiuto per le nostre parrocchie, questa sera ci diceva che mentre riordinava l'archivio (fortuna che non soffre di allergie...) ha trovato un articolo di giornale del 1941 nel quale si lamentava l'insufficienza di sacerdoti... beh non è per consolarci, ma se già allora ci si lamentava?....

I problemi si ripetono? Benvenuto don Orazio siamo contenti che abbia scelto Vello, sicuramente dalla terrazza vedrà uno stupendo lago ed il cuore gioirà per le bellezze del creato, poi abbiamo già avuto un piccolo saggio della sua capacità di spiegare la Parola, ed una maggior conoscenza ci permetterà di intrecciare rapporti più profondi. Ma per una grande gioia c'è il dispiacere di salutare don Mario Zani (il cognome è d'obbligo essendoci anche don Mario Zorza) che termina il suo servizio a Marone e Vello e lo inizia a S. Andrea di Concesio. Cosa possiamo dirgli? GRAZIE. Forse è un po' poco ma questo giovane sacerdote dal sorriso quasi timido ha fatto

breccia nel nostro cuore, le sue omelie tradotte in quotidianità ci hanno dato lo spunto per cogliere la figura di Gesù oggi, che interpella ognuno di noi chiedendoci di assumerci le nostre responsabilità. Più di questo è stata la presenza di don Mario e ognuno ha colto dalla sua persona e dalle sue parole spunti che sono serbati nel cuore, ma in molti pensiamo che questo succedersi di sacerdoti ci abbiano dato la possibilità di apprezzare voci diverse che ci hanno parlato di Dio, forse non siamo ancora giunti alla santità ma non vogliamo togliere l'opportunità a don Fausto, a don Mario e a don Orazio di continuare ad indicarci la via, poi il Signore che scruta ogni cuore farà il resto. E durante la festa non proponiamo solo incenso ma anche profumi di salamine, patatine, pizza, ecc., voci per la tombola, discussioni per la briscola, ricordarsi che questo anno il torneo inizia venerdì sera, e poi... tanti incontri e nel nostro piccolo cercheremo di impegnarci per aiutare la nostra parrocchia nel racimolare qualche entrata extra, noi vi aspettiamo, non mancate!

La vita non è fatta solo di cose belle e nella cronaca di Vello non possiamo non ricordare Mariano, purtroppo anche il dolore attraversa la vita di una comunità, ma le persone che ci lasciano continuano ad esserci finché il loro ricordo è vivo e di Mariano possiamo ricordare la sua discreta presenza, non ha mai ostentato il suo servizio alla comunità, era nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, era disponibile per la lettura della Parola, quando gli si chiedeva un servizio non si sottraeva, era presente tra le persone che hanno dato la disponibilità per rendere accogliente la canonica per l'arrivo di don Orazio, domenica era con noi a messa, il vangelo di Luca ci invitava ad essere pronti con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, lunedì improvvisamente se n'è andato, anche il tempo dedicato agli altri è stato il biglietto da visita davanti al Padre.

Rachele Comini



Ricordi

Ciao mamma, Rosi

Ciao mamma, la riconoscenza che intendiamo dimostrare in questa lettera è ben poca cosa a confronto di ciò che tu hai fatto per noi. Ti vogliamo dire GRAZIE DI TUTTO e farti capire che grande mamma e papà speciale sei stata per noi; sì perchè, purtroppo oltre al tuo dolore per aver perso il papà hai dovuto appoggiare anche noi in questi momenti difficili.

Hai rimboccato le maniche senza pensarci su, hai combattuto e affrontato tutto da sola, la famiglia, la casa, il duro lavoro, portato a termine con grande forza e coraggio, ma soprattutto con grande amore per noi. Tutto questo è servito a farci crescere e diventare indipendenti fino a formarci una nostra famiglia, e poi ti saresti ritirata per un più che meritato riposo, ma purtroppo è sopraggiunta la malattia che piano piano ti ha costretto in anticipo a lasciare il tuo negozio che gestivi da 40 anni (e come dicevi tu era la tua seconda famiglia). Tredici anni di sofferenza vissuta con grande fede e dignità senza mai lamentarti.

Eppure nonostante tutto questo ti ritenevi fortunata perchè noi ti eravamo sempre vicini e tu eri molto fiera di noi, come noi lo eravamo di te.



L'unico tuo magone era quello di sentirti un peso, ma per noi non lo sei mai stata perchè ti abbiamo amata e coccolata fino all'ultimo respiro. Anche se ci hai lasciato un grande vuoto ti ameremo per sempre.

Grazie mamma. Ciao baci.

A ricordo della defunta Rosa Camplani
19-02-1937 / 07-07-2007

Il defunto Camplani Giuseppe, appartenente al cospicuo clan dei Fadöi di Marone, da tempo abitava in una posizione panoramica incantevole, ai piedi dello sperone della vecchia Parrocchiale di S. Pietro (Pregasso). Nel fiore della giovinezza si sposò con Maria Guerini, figlia della prosperosa parentela dei Carai (= località Caraglio), lei pure di Pregasso. Lui era figlio del vecchio Eremita del Santuario della Madonna della Rota e gestiva una bottega di

alimenti; lei discendeva da una famiglia dedita alla campagna e allo stabilimento. Ebbero sei figli, tra i quali nel febbraio del 1937 venne alla luce la secondogenita, battezzata qualche giorno dopo, con il nome di ROSA, familiarmente chiamata Rosi. La mamma, da tempo vedova, carica di anni 97, è tuttora vivente, godendo di discreta salute.

Rosi, giunta all'età di sposarsi (27.09.58), si unì con il giovane Abele Bontempi (del 1934) della

famiglia dei Michecc. Ambedue sono dei bravi cristiani animati dall'ideale di formare una buona famiglia.

Il matrimonio iniziato con i migliori auspici, sarà benedetto dalla nascita di tre figli: Amelia (1959), Silvana (1960) e Bruno (1964). Intanto Abele, coadiuvato pure, nella misura del possibile, dalla consorte, gestisce il Consorzio in Paese e tutto fa sperare in un avvenire prosperoso di ottimi frutti. Purtroppo la vita ha delle sorprese impreviste e poco gradite. Infatti verso la quarantina, Abele comincia a sentire i primi sintomi di una malattia senza scampo, e, all'età di 41 anni, dopo aver lottato con coraggio, dolcemente si addormenta per entrare nella vita eterna.

Da quel momento tutta la responsabilità della famigliola in tenera età, cade sulle spalle di mamma Rosi. Si può comprendere il suo schianto in questo delicato e difficile periodo, eppure, aiutata dai figli, specie da Bruno, continua ad accudire alla famiglia e a seguire il lavoro impegnativo del Consorzio.

Tutta la responsabilità cade su di lei, senza far mai pesare sui familiari la sua sofferenza che col passare degli anni, diventerà sempre più grave

fino all'appello definitivo del Signore. Proprio alla vigilia del decesso, l'oroscopo, i giornali e la T.V. con enfasi parlano del fatidico giorno del 7, del 7, del 7, perciò molti scommettono al lotto, sperando con fibrillazione di vincere premi favolosi.

Anche la Rosi, che nasce nel 1937, muore a 70 anni, lascia la mamma di anni 97, proprio nel giorno del 7 del 7 del 7, gioca la sua schedina e vince il premio più favoloso che né ladri né tignola possono consumare: Dio stesso, il tutto, l'infinito! Ma quale schedina ha giocato per vincere un premio così ambito?

A sua insaputa, l'Angelo custode aveva inviato al Signore tale testimonianza: Questa Creatura, senza lamentarsi, ha offerto i suoi trenta anni di vedovanza, di cui 13 di malattia, tormentata dalla cecità e dal diabete, e poi stremata per i frequenti ricoveri da un ospedale all'altro per le dialisi. Ma la sua sofferenza più intima era di percepire che i familiari soffrivano a causa sua, per cui cercava di presentarsi sempre serena: e anche questo è eroismo!

Don Gianni Cristini

*A ricordo del cugino defunto Giuseppe Guerini
(Pi Fopela) 04-12-1914 / 23-06-2007*

Il Defunto Giuseppe (soprannominato Pi Fopela) era figlio di Guerini Antonio (18.03.1882 e 22.09.1937) e di Lucia Cristini dei Afre di Pregasso (1.02.1884, vedova a 53 anni e morta il 15.2.1952). Antonio era il primogenito di quattro fratelli: seguiva Giovan Maria con una famigliola di tre figlie e un maschio; poi veniva Giuseppe con 4 figlie e un maschio, la sorella Margherita, invece, moglie di Zanotti Lio (=Giovanmaria) delle Brede, ebbe 10 figli: Stefano, attorniato da 9 sorelle. Tali famiglie erano soprannominate "dei Senegalge (forse provenienti dai Guerrini di Senigallia), mentre il nomignolo di "Fopela/e" (nome proveniente dalla struttura del loro terreno infossato), rimase riservato solo alla famiglia di Antonio.

Se la famiglia di Antonio era poco numerosa, prosperosa invece era quella della Mamma Lucia: viventi i nonni, nipoti e pronipoti Cristini

già superavano il centinaio. Il 14.02.1942, Pino si sposa con Giulia Zanotti (dei Ross de Calpià, altra famiglia numerosa), e vanno ad abitare nella casa paterna di Ariolo. Essi hanno procreato 11 figli, ad eccezione del primogenito (17.02.1943), morto dopo qualche mese, gli altri 10 con mogli e figli, sono tutti viventi e ben portanti. La lunga vita matrimoniale di 65 anni, vissuta nella sintonia e armonia, ha inciso profondamente nell'educazione dei figli. Durante la guerra, dapprima Pino fa il servizio militare a Civitavecchia, poi viene richiamato alle armi nel settembre del 1942 destinato a Trapani. Con la nascita del primogenito, ottiene una licenza speciale; purtroppo lungo il viaggio a Villa S. Giovanni, durante le incursioni americane, resta ferito a una gamba. Per non essere ricoverato lontano da casa, tace dell'accaduto, e, giunto a Brescia, si fa ricoverare all'ospedale militare.

Di statura media, era simpatico per quel viso tondo e sempre affabile, illuminato da un sorriso benevolo, che ispirava fiducia e comprensione. Dopo l'armistizio, riprende il consueto lavoro dei campi, con preferenza, ad accudire al bestiame e, data la sua capacità ed equilibrio, viene eletto consigliere comunale negli anni 1955-1960, con l'incarico di sorvegliare la manutenzione dei monti e delle strade. Diventa pure consigliere esperto per quanto riguarda eredità e litigi di famiglie.

Molti sono quelli che a lui ricorrono per risolvere le diverse diatribe e consolidare l'armonia tra parenti. La sua casa, inoltre, era aperta a tutti e quanti vi passavano non rimanevano delusi: tanto o poco, i bisognosi rincasavano contenti. Durante la guerra consigliava prudenza ai giovani bellicosi e di agire con saggezza, perché nessun male è peggiore dell'uccidere. Pino, come il Patriarca Giacobbe, in compagnia della sua inseparabile moglie Giulia, godeva in pace i suoi ultimi anni, attorniato da un nugolo di nipotini.

Favorito da una forte costituzione, si sperava che prolungasse ancora la sua permanenza. Purtroppo una sera, andando tranquillamente a dormire, a sua insaputa, come in sogno, giunse all'altra sponda: era il 23 giugno 2007, all'età di 92 anni! Di mattino la triste notizia sbigottisce tutto il Paese, e, ben presto inizia un vero pellegrinaggio di amici, parenti e conoscenti per deporre l'ultimo saluto. Per tre giorni ci fu una processione interminabile e il commento unanime era: Pino non è morto, ma dorme!

Sì, dormiva nel sonno eterno, perché, come fedele cristiano, quotidianamente pregava il Signore che lo sostenesse nelle burrasche della vita, nella sofferenza e nel duro lavoro dei campi. Giunto così la sera, anche a lui il Signore disse: "passiamo all'altra riva".

Durante la cerimonia funebre la chiesa era gremita come nei giorni di solennità: è stato il trionfo visibile dell'uomo giusto!

Don Gianni Cristini

*In memoria della cugina defunta
Domenica Cristini in Zanotti
07-12-1921 / 02-09-2007*

La defunta Domenica Cristini in Zanotti nacque il 7.12.1921 nella famiglia Cristini Giovanni dei Afre e da Lucia Bonetti, domiciliati in quel di Pregasso (Marone) e spirò il 2.9.2007. E' la terzogenita e, dopo di lei, nasceranno altri 4 fratelli maschi. Data la posizione anagrafica e la sua longevità, ha visto e vissuto tutti gli avvenimenti dolorosi della sua famiglia. La precedevano due fratelli, purtroppo, deceduti d'una tragica morte. La primogenita si chiamava Maria (Mary). Questa ragazza è ricordata da un cippo piantato in un luogo selvaggio con la data: 1930! Le poche persone che passano per quel sentiero che scende da Croce di Marone fino ad Inzino, nei pressi della solitaria scaletta, si domandano il perché di tale segno. Per chi lo ignorasse, ecco in breve il macabro avvenimento. Era d'estate e i primi tre figli con il papà si erano recati a falciare l'erba boschiva. In quel mentre una pietra si stacca dall'alto e,

balzellando, va a colpire la testa della sfortunata adolescente. Su una barella improvvisata subito viene trasportata alla cascina della Stalla de Ria (=Riva), dove il Parroco don Giovanni Butturini le amministrò l'estrema Unzione, poi frettolosamente ripresero il cammino verso l'ambulatorio di Marone.

Purtroppo lungo il viaggio nei pressi di Gambalone, la sventurata, sfinita, spirò! Per lo sgoamento e l'angoscia degli amici e di tutta la popolazione, si pensò bene di mettere sul luogo un segno a perenne ricordo di tale sventura. La data dell'anno di morte, "1930" fa risaltare maggiormente la tragedia: aveva solo 13 anni! Era l'otto dicembre 1942, il secondogenito Giovanni Paolo (= soprannominato Cesco), arruolato nel 61o Reggimento di Fanteria motorizzata Sicilia, divisione Trento, nella zona di El Alamein durante la ritirata viene colpito a morte. Nel pomeriggio il Brigadiere, ricevuto il telegramma della sua

morte, entra nella stalla dove la famiglia si era riunita per il freddo e con queste parole annuncia la morte: "Vostro figlio è caduto da eroe!". A tale notizia, tutti incominciano a lacrimare e la Mamma Lucia, svenuta, immediatamente viene trasportata all'ospedale di Iseo.

Il Padre rimane allibito per tale destino inaspettato. Sperava di vederlo sano e salvo come lui e tutti i suoi sei fratelli, che erano ritornati dalla guerra del '15-'18. Per questo la Nonna, Maddalena, come ringraziamento, aveva comperato una lampada votiva da porre nella chiesetta alpina. Intanto Domenica era l'unica che poteva confortare la famiglia, per cui doveva energicamente comprimere il suo dolore per risollevare il clima pesante come una cappa di piombo.

Anche per Domenica, già sposata con il bravo

Giovanni Zanotti di Angilì dei Ross (colui che aveva donato la statua dell'Addolorata, custodita nell'abside del Cimitero di Marone) aveva il compito di aiutare due famiglie: la sua nuova che sarà composta di 5 figli e quella dei suoi 4 fratelli. Assisterà pure alla dipartita dei genitori e poi dell'ultimogenito, Mario, morto prematuramente, lasciando la moglie Sabina con tre figli, di cui uno morirà a 40 anni in un incidente stradale. Ormai giunta alla maturità spirituale, come una buona mamma, all'età di 86 anni, anche lei, Domenica, come la Maddalena, al mattino presto di Pasqua del 2.9.2007, dopo una lunga e dolorosa agonia quaresimale, meritò di contemplare il volto del Cristo risorto.

Don Gianni Cristini

In ricordo di Antonia

Antonia, sono tanti i ricordi che mi legano alla tua immagine e non è facile sceglierne uno che parli di te e ti rappresenti. Perciò scriverò lasciando fluire liberi i ricordi dalla memoria ed elencandoli così, semplicemente come vengono.

Tu eri "l'Antonia" (con l'articolo, come usiamo noi):

...l'aspetto sempre curato e gli abiti di garbata eleganza, sempre con quel tocco di gusto...

...la cura della tua casa, che parlava della tua finezza...

...il tuo viso con un velo di cipria, perché non si smette mai di essere donne...

...certe attenzioni che avevi nei confronti delle persone, come il caffè a letto con cui ci svegliavi quando, in un periodo per me doloroso, ci invitasti al mare dove stavi trascorrendo le vacanze invernali...

...le caramelle ai bambini e sempre un pensiero per tutti...

...il piacere con cui sapevi gustare la convivialità e la compagnia di una festa o di una tavolata tra amici e parenti, perché non corrispondevi certo allo stereotipo della "zitella" acida e pettegola (da giovane avevi lavorato in fabbrica ed eri stata anche sindacalista, e per quei tempi non era cosa da poco!)...

...l'amicizia, l'affetto e i legami di cui hai saputo circondarti...

...la tua fede e la tua religiosità salde e profonde ma sempre rispettose e mai pedanti...

...l'amore e le cure che hai saputo donare, perché ci sono molti modi di essere madre, e la tua non è certo stata una vita sterile...

Tutto questo e molto altro ancora sei stata tu, Antonia, e l'affetto che mi univa a te dimostra come spesso i legami vadano oltre e al di là della parentela e del sangue.

Ti ho vista un'ultima volta, candido il viso, candidi i capelli, candidi la camicia da notte e il lenzuolo... solo azzurri gli occhi che mi seguivano mentre mi allontanavo col groppo in gola mandandoti un ultimo bacio.

Come sempre, il rimpianto di non esserti venuta a trovare spesso come avrei voluto, perché... il lavoro, gli impegni... le mille altre cose e i soliti mille alibi di una vita frenetica che spesso ci fa dimenticare le cose importanti.

Siamo stati fortunati ad averti come amica.

Ciao Antonia, ci mancherai.

Cati

Dalla vita alla Vita

Fede nella vita

O Dio, in Gesù nostro Salvatore
rifulge a noi
la speranza della beata risurrezione
e se ci rattrista
la certezza di dover morire,
ci consola la promessa
dell'immortalità futura.
Ai tuoi fedeli, o Signore,
la vita non è tolta, ma trasformata;
e mentre si distrugge
la dimora di questo esilio terreno,
viene preparata un'abitazione
eterna nel cielo.

La morte è comune eredità
di tutti gli uomini,
ma, per un dono misterioso
del tuo amore,
Cristo con la sua vittoria
ci redime dalla morte
e ci richiama con sé a vita nuova.

O Dio, il cui unico Figlio
nel mistero della Pasqua
è passato da questo mondo
alla gloria del tuo regno,
concedi ai nostri fratelli e sorelle defunti
di condividere il suo trionfo sulla morte
e di contemplare in eterno te, Padre,
che li hai creati e redenti. Amen.



CRAMER MARIA

CRISTINI DOMENICA
vedova Zanotti

PEZZOTTI LUIGIA

CAMPLANI ROSA
vedova BontempiMAZZUCCHELLI CECILIA
ANTONIA

ZANI MARIANO

PER RICORDARE



GIACOMINI SOFIA di PierPaolo e Zanotti Cinzia,
nata il 21.05.2007 e battezzata il 08.09.2007

CRISTINI ANDREAS di Thomas e Selini Maura,
nato il 01.02.2007 e battezzato il 09.09.2007

UNITI NEL SIGNORE

RUFFO MAURO con **CRISTINI IVANA**
01.09.2007

GIACOMINI PIERPAOLO con **ZANOTTI CINZIA**
08.09.2007

A Vello

SINA VALERIO con **FAUSTINI ANGIOLINA**
07.07.2007

Fuori Parrocchia

IULIANO FAUSTO con **MAROTTA ELISA**
08.08.2007 a Celle di Bulgheria (Sa)

ZANOTTI DANILO ANDREA con **SQUARATTI SILVIA**
08.09.2007 a Ossimo Inferiore

FAMIGLIE IN FESTA

Venerdì 13 luglio 2007

GAMBA GIANNINO e **BONTEMPI PIERINA**
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

CI HANNO LASCIATO

PEZZOTTI LUIGIA di anni 72,
morta il 27.06.2007 a Marone

CAMPLANI ROSA ved. BONTEMPI di anni 70,
morta il 07.07.2007 a Iseo

CRAMER MARIA di anni 92,
morta il 18.08.2007 a Marone

CRISTINI DOMENICA ved. ZANOTTI di anni 85,
morta il 02.09.2007 a Marone

MAZZUCHELLI CECILIA ANTONIA di anni 87,
morta il 08.09.2007 a Marone

A Vello

ZANI MARIANO di anni 53,
morto il 13.08.2007 a Iseo

RINATI COL BATTESIMO

IULIANO ANTONIO di Fausto e Marotta Elisa,
nato il 15.06.2006 e battezzato il 08.08.2007
a Celle di Bulgheria (Sa)

BONASSI AMBRA di Luca e Turla Luisa,
nata il 25.12.2006 e battezzata il 02.09.2007

CRISTINI MARTINA di Giovanni e Frassi Valentina,
nata il 18.04.2007 e battezzata il 02.09.2007

GUERINI DEBORA di Bruno e Nonelli Barbara,
nata il 10.06.2007 e battezzata il 02.09.2007

ZANOTTI JENNIFER di Maximiliano e Bonardi Monica,
nata il 30.01.2007 e battezzata il 02.09.2007

Nati alla Grazia



Bonassi Ambra



Giacomini Sofia



Cristini Martina



Guerini Debora



Cristini Andreas



Zanotti Jennifer

